Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3435
BRAIDENSE
MILANO

VRANIA

FATIDICA

COMMEDIA NVOVA

Da recitarsi nel Gran Teatro del Mondo
in quest' Anno MDCLXXXV.

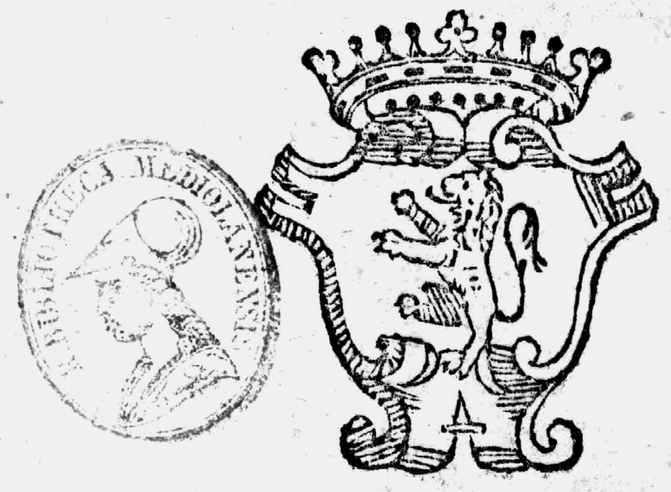
CAPRICCIO ASTROMANTIPOETICO
DI FRANCESCO MONETI DA CORTONA.

DEDICATO

All' Illvstrissimo Signore, Conte, e Cavaliere

BVSTICO DAVANZATI

GENTILHVOMO FIORENTINO.



R. BIBLIOTECA MEDICEO LAVRENZ.

IN FIRENZE

Per Andrea Orlandini, alla Condotta;
Con Licenza de' Superiori.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE

Signore e Padron mio Colendissimo,

VRania fatidica, opera eruditissima, ripiena di varia dottrina, parto nobilissimo del fecondo ingegno di Francesco Moneti Cortonese; comparisce alle Luce delle Stelle, e del Cielo [e molto conuenientemente, poichè cantò il Poeta Latino

Vrania Cœli motus seruatur, & Astra)

sotto il nome chiaro di V. S. Illustrissima, tanto dedita alle Scienze Astronomiche, e come quella, che per dritta linea descende da quel vertuosissimo Bernardo Proauo di V. S. Illustrissima, quale fù Huomo di tutte le Scienze intendentissimo, e che il Tacito dall' Idioma Latino nella Toscana fauella marauigliosamente traduſſe. Onde à guisa di Stella nel Cielo di Flora vagamente risplende, e tanto più, per la Chiarezza del Nobil Sangue, essendo la Famiglia de' Dauanzati, al parere de' più dotti Scrittori, deriuata dalla stirpe de' Bostichi grande e potente, di cui cantò il nostro Dante del 16. del Paradiso.

E viddi così Grandi, come Antichi,
Con quei della Sannella, quei dell' Arca,
E Soldanieri, & Ardinghi, e Bostichi.

E dall' vna e dall' altra sono in diuersi tempi fioriti molti Huomini Illustri nell'Armi, e nelle Lettere, de' quali fanno testimonianza i nostri Istorici, e specialmente Scipione Ammirati nell' Istoria di Firenze. Mà per venire al racconto d'alcuno de' più famosi, e rinomati, dico, che fino dell' anno 1320. fiorì Monsignor Lottieri di

Monſignor Dauanzato quale in dett' anni riſedè dell'Eccellentiſſimi SS. Priori, e ſuſſeguentemente cinque altre volte ſino dell' anno 1339. il quale magnificamente fece fondare [tanto fu Pietoſo] la Chieſa, e Conuento di S. Marta poſta vicina all'antichiſſima Città di Fieſole, ſontuoſamente dotandola; e Nicolaio le orme de' ſuoi grand'Aui immitando, la Doccia, alle radici del monte di eſſa Fieſole, à ſue ſpeſe fece ereggere; e Giouāni l'ampliò adornandola di vaghiſſimi Portici. M. Marco di Dauanzato fu Canonico della Metropolitana Fiorentina fino dell' anno 1400. Mà più d' ogn'altro Eroe di queſta famiglia riſplendè M. Giuliano egregio Dottore e Conte, il quale da Papa Eugenio IV. fù creata Caualiere, nel tempo della Sagra di S. Maria del Fiore, come racconta diffuſamente l'Ammirati, e Paolo Mini nella ſua Apologia. Queſti inuiato all' Imperatore Alberto IV. d' Auſtria, con altri Nobili Fiorentini, fù da eſſo Imperatore creato Conte Palatino, e tutti i ſuoi deſcendenti; il quale priuilegio ſi conuerſa appreſſo di V. S. Illuſtriſſima, ſi come quello d' Alfonſo d' Aragona, che al medeſimo M. Giuliano la ſua Arme donò. Laonde per tutti queſti riſpetti hò ſtimato ragioneuole dedicarle la preſente opera, acciocchè da V. S. Illuſtriſſima ſia cuſtodita, e difeſa da' Critici e ſotto i ſuoi auſpici faccia di ſe ſteſſa pompoſa moſtra à gli occhi delli intendenti queſte Scienze. Et à V. S. Illuſtriſſima facendo oſſequioſa reuerenza, le prego da Iddio ogni felicità; dichiarandomi intanto

Di V. S. Illuſtriſſima

Di Firenze 16. Ottobre 1684.

Vmiliſſimo Seruitore
Andrea Orlandini.

AL CVRIOSO LETTORE.

Là che ti vedo (o Lettore mio cariſſimo) cotanto amico di coſe nuoue, mi ſon riſoluto di darti in queſt' anno vn Pronoſtico degli accidenti del Mondo in forma diuerſa da quella degli anni paſſati, col farti rappreſentare da i Pianeti vna Commedia, nella quale, con poetico ſtile ti manifeſteranno le loro inclinazioni, o buone, o cattiue, e tutto ciò che eſſi come cauſe ſeconde, e in quanto che poſſono, o di bene, o di male promettono, e minacciano. Sò molto bene, che ſe per ſorte da ſtitichezza di genio ti ritroui ingombrata la mente, non ti ſarà coſa molto grata l' hauere io ridotta l' Aſtrologia in barzellette; mà queſto poco m' importa, anzi ſe in ciò mi biaſimi, non te ne porterò odio, perchè in queſto caſo tu ſei padrone di dire à modo tuo, & io di fare à modo mio, e ſiam pari. *Non potrai dire però, che ſia coſa fuor di propoſito il fare del Mondo vn Teatro, e de' ſuoi accidenti formare vna Commedia; mentre ſi vedono in eſſo giornalmente mutazioni di ſcene, e di perſonaggi traueſtiti dalla Fortuna: che ſe la Commedia diletta nel fingere l' humane azzioni, ancorchè alcune habbino dell' inueriſimile, quanto maggiormente dilетterà quella, nella quale vengono rappreſentate le vere? Quiui ſi vede con verità, e non da burla, ſpeſſe volte vn Nobile far la parte di perſona vile, & il Plebeo quella di Nobile,*

il padrone far da seruo, & il seruo da padrone, l'huomo far da donna, e la donna portare i calzoni. *Altri poi farsi imitatori d'Apollo nell'ambire lo splendore delle grandezze, per trionfare nel Carro della Fortuna. Altri d'vn Saturno nella malignità de' consigli. Altri d'vn Marte, nelle vendette, risse, e discordie. Altri d'vna Venere, nel darsi in preda alle Lasciuie. Altri d'vn Gioue, nel mostrarsi amico e humano con tutti, mà con modi e forme bestiali. Altri d'vn Mercurio, nel esercitar l'ingegno, o con la penna, o con la lingua, o con le mani. Altri finalmente, con l'incostanza della Dea triforme, hauer dato al proprio ceruello la tempra. In questa Commedia dunque, che ti propongo in quattr' Atti diuisa, che sono appunto le quattro Stagioni dell anno sentirai in ogni quarta di Luna rappresentare da tutti i sette Pianeti vna Scena, nella quale con poetici concetti spiegheranno i loro significati dedotti dalla celeste figura per quel tempo eretta, hauendoci io per maggior diletto inscritto molte ariette sentenziose da mettere in musica, potendo essere di gran sollieuo all'animo di chi le canterà, quando tal'hora vien'assalito dalla malinconia,* o rabbia che gli venga, *& io n'hò fatto l'esperienza, quando mi trouo senza quattrini, e n'hò sentito gran giouamento, perchè mi prendo spasso senza pagare. Degnati dunque d'accettare benignamente le mie debolezze, compatiscimi, e voglimi bene se ti piace,* e se non ti piace auuisa nelo, che all'hora ti dirò che cosa hai da fare, *e viui felice.*

DELL'

DELL'APPARTENENZE DELL'ANNO
Con la ragione del Celebrar la Pasqua.

PEr sodisfare alla curiosità d'alcuni, e sciogliere insieme la dificultà di coloro, che spinti, ò dal proprio giudizio, o pure da quello d'altri, i quali fondati più nell'Astronomica, che nell'Ecclesiastica Cronologia, hanno preteso per il passato di reuocare in dubio la celebrazione della Pasqua nel tempo determinato della Chiesa; mi è parso bene in questo luogo, volendo io accennare i tempi delle Feste Mobili, di tor via questa dificultà dalla mente di coloro, i quali non hanno hauuto fin'hora comodità di vedere gli Autori, che sopra di ciò per i tempi passati hanno scritto, dandomi occasione di farlo non solo l'incontrarsi la medesima dificultà in quest'anno 1685. come appunto fù nel 1666. essendo già da quel tempo in quà trascorso vn ciclo Metonico Lunisolare, mà ancora l'essermi stato insinuato da vn mio padrone, che per altro confesso ingenuamente, che io non ardirei di mettermi a rifriggere vna cosa, che non si deue più mettere in disputa. Hora parlando a quelli, che di ciò non sono informati, dico, che l'Equinozio di Primauera si può intendere in due modi, cioè, o per l'Equinozio Astronomico, o per l'Equinozio Ciuile. Nel primo modo s'intende quello, che occorre nel tempo precisо che il Sole fà il suo ingresso nel primo punto del segno d'Ariete, calcolandosi il giorno, hore, e minuti nelle tauole Astronomiche, o trouandosi notato nell Effemeridi. Mà di questo non si serue la Chiesa per non obligarsi alle sottigliezze dell'Astronomia, che nella diffe-

 renza

renza d' hore, e minuti, può apportare incertezza. Quindi è che i Padri nel Concilio Niceno, hauendo ritrouato, che in quei tempi l' Equinozio cadeua nel dì 21. di Marzo, determinarono, che il Plenilunio, che occorreua nell'istesso giorno, o in altri ussegueuti, fosse della Luna Pasquale, e però la Domenica prossima, che seguiua, douersi celebrar la Pasqua. E così poi nella Correzione Gregoriana, perchè si trouò che l' Equinozio ãticipaua dieci dì, fù restituito al medesimo luogo assegnato dal sopradetto Concilio con la sottrazione delli dieci giorni al mese d' Ottobre nell' anno 1582. Hora in caso nostro occorrendo in quest' anno 1685. il Plenilunio nel dì 20. di Marzo, nel qual tempo si troua Astronomicamente essersi fatto poco auanti già l Equinozio, mediante l'ingresso del Sole nel segno d'Ariete, con tutto ciò, perchè la Chiesa per stare nella sicurezza hà determinato per quello il dì 21. non *là* capitale di questa Luna, benchè succeda dopo l' Equinozio Astronomico, ma dell' altra, che segue dopo l' Equinozio Ciuile. E se alcuno opponesse, che nella Legge vecchia veniua espressamente comandato à gli Hebrei il celebrar la Pasqua nella quartadecima Luna del primo mese, e che però il Plenilunio che accade nell' Equinozio Astronomico, o dopo di esso, sia veramente della Luna Pasquale; rispondo, che appresso gli Hebrei, i quali cominciauano i loro mesi nel Nouilunio, in questo caso si daua vn anno di 13. mesi, perchè sè bene la quartadecima Luna occorreua nell' Equinozio, nondimeno perche la metà di essa era già trascorsa, l' assegnauano all' antecedente intercalando vn mese, di maniera che nel corso di anni 19. che è il Ciclo Metonico veniuano ad intercalarsi sette Lune o mesi, e il terzo decimo mese chiamauano Adar posteriore: e la ragione di questo intercalare era ancora, perchè nella celebrazione della Pasqua non solamente si ricercaua il tempo dell' Equinozio, mà ancora la maturità delle biade, conforme referisce il Padre Riccioli nel 1. Tomo della sua Cronologia à fo. 14. riportando l' autorità di Aben Ezra nel cap. 12. dell' Esodo con queste parole: *Et si tempus Abib non fuerit inuen-*

tum in medio mensis, faciemus Pascha mense sequenti. E più sotto adduce tre cause in sentenza del Rabbino Maimone con le sue proprie parole in questa guisa: *Non intercalatur mensis vnus, nisi necesse sit propter itinera, pontes, furnos agnorum Paschalium, exules locis suis gressos, si nondum ad vrbem peruenerint.* Si che dunque il mese nel quale per altro si sarebbe celebrata la Pasqua, perche non gli era comodo per le condizioni assegnate l' intercalauano con attribuirlo all anno antecedente, quantunque la quartadecima Luna fosse occorsa nell' Equinozio, o poco dopo. Così dunque molto bene hà potuto la Chiesa determinar l' Equinozio Ciuile, per non esser ciò pregiudiciale al precetto dato da Dio ne la Legge vecchia, e però rettamente si ferue del Plenilunio, che accade nel dì 21. di Marzo, o doppo di quello, e non dell' altro che occorre prima di detto giorno, benchè succeda all' Equinozio Astronomico. E quì nota, che la Pasqua non può venire prima del dì 22. di Marzo, nè più tardi del dì 25. d' Aprile. E tanto basti in questo proposito per quelli, che non hanno pratica, o cognizione della Cronologia, perchè il discorrere più sottilmente con chi non intende, sarebbe cosa vana, e per gl' intelligenti sarebbe superfluo. Diremo dunque, che molto bene in quest' anno haueremo la Pasqua con l' altre Feste Mobili conforme segue.

FESTE MOBILI.

Settuagesima	18. di Febraro	Ascensione	31. di Maggio
Ceneri	7. di Marzo	Pentecoste	10. di Giugno
Pasqua	22. d' Aprile	Corpus Domi	21. di Giugno
Rogazioni	28. di Maggio	Auuento	2. di Decembre

APPARTENENZE DELL' ANNO.

Aureo numero	14.	Epatta	24.
Ciclo Solare	14.	Indizzione Romana	8.
		Lettera Domenicale	G.

QVAT-

QVATTRO TEMPORA.

Marzo	14. 16. 17.	Settembre	19. 21. 22.
Giugno	13. 15. 16.	Decembre	19. 21. 22.

DISCORSO GENERALE SOPRA L' ANNO MDCLXXXV.

HAuerà principio quest' anno conforme all' vso della S. R.C. il primo di Gennaro, che sarà in giorno di Lunedi, mà secondo lo stile Astronomico comincerà all' hora appunto che il Sole entrerà nel primo punto dell' Ariete celeste, il che secondo il calcolo dedotto dalle moderne Tauole Noualmagestiche succederà alli 19. di Marzo à h. 10. m. 53. della notte seguente, mentre nell' Orizonte Orientale si vedrà ascendere il segno di Scorpione, e nel mezzo Cielo risplenderà la Vergine; onde per la costituzione de i Pianeti ritrouo, che Marte sarà Signore dell' anno, hauendo per suo collega Mercurio, onde nella mutazione dell' aria l' anno potra seguire strauagante con freddo e caldo eccessiuo, secondo i tempi, e con gran varietà. Regneranno ancora molto i venti Australi, e Occidentali, che ci daranno frequenti piogge, secondo che seguiranno gli aspetti, che à ciò inclinano, conforme si potrà vedere nelle Lunazioni à suo tempo.

Le raccolte del grano non pare che siano per riuscire molto abbondanti, nè meno scarse; mà però più o meno, secondo la qualità de i luoghi. L' orzo, le faue, e il miglio, penso che faranno bene. Le Viti e l'Oliue pare che non siano per farla male, ma temo che non gli facci danno la nebbia; e la vendemia potrebbe riuscire piouosa, & infradiciarsi dell' vua. De i frutti n' aspetto pochi. Mà preghiamo Iddio, e speriamo in esso, che ad istanza delle persone deuote può far bugiardi gli Astrologi.

Circa l' alterazione de i corpi humani mi dà gran timore Venere Signora della festa applicata al quadrato di Marte Signor dell' anno, che stà nell' horoscopo, onde dubito che siano per regnare mali pestiferi; febri acute, e maligne, & altre

altre infermità cagionate dalla superfluità d' humore colerico, e flemmatico, e però sarà bene i bere del vin buono, acciocchè faccia buon sangue, perchè lo siroppo di cantina è miglior della medicina.

Quanto à gli affari politici Marte promette felici progressi all' armi Cristiane nelle parti d Vngheria, Schiauonia, e Dalmazia e vorrebbe ancora inoltrarsi più auanti per fermare alcune Altezze sopra i Bassa, mentre Mercurio suo compagno fedele gli tien di mano, essendosi congiunto à Venere per dare vno scaccomatto al a Turchia con gran spargimento di sangue. I Paesi Bassi soggetti alla Vergine, e al Sagitario, potrebbero più d'ogn altro prouare i rigori d' vna pessima quadratura de i malefici. La Luna promette di far correre alcuni soggetti di bassa lega; mà se saranno scarsi di letteratura, non si potrāno accostare al circolo della ruota della Fortuna. Saturno e Gioue vorrebbe o inalzare molti huomini graui à gradi più alti & eminenti, ma con la loro retrogradazione gli danno poi la spinta all' in giù. Il Sole fara trouare de' tesori à chi con la zappa gli cercherà per le buche sotto la terra, o con la rete su la naue gli anderà pescando per mare. Le fortune d alcuni Mercanti saranno molte tempeste; e la Morte accompagnerà alcuni Grandi al sotterraneo domicilio.

DELL' ECLISSI.

PRima che io parli dell' Eclissi, che accaderanno in quest' anno 1685. m conuiene fare riflessio e a quella de S le, che occorse nell anno passato a' 12. di Luglio nel segno di Granchio, i di cui effetti, che secondo la dottrina di Tolomeo si riportano a' duoi anni seguenti, stanno per dare il tracollo alla Setta Ottomana con gran vantaggi della Cristianità: e se è vero che quella significhi mutazione d' Imperi, e di Dominii, potremmo ancora vedere l Imperio Greco re star oggetto allo scetro Latino. Mi fa temere però di alcune Città d' Italia dominate dal medesimo segno. e perche il Sole si trouò eclissato nell' ottaua casa del Cielo, significa la morte

morte d' huomini illustri. Piaccia à Dio che siano tanti Bassà, o Comandanti della Turchia; che è quanto occorre dire circa quello che può accadere al Mondo per gl' influssi di tal Eclisse. Veniamo hora à quelle dell' anno futuro.

Tre Eclissi succederanno in quest' anno 1685. La prima sarà del Sole a' 4. di Gennaro, mà per farsi di notte non sarà vista da noi, e però non staremo à farci altra considerazione.

La seconda sarà della Luna che per farsi di giorno sotto l' Orizonte nè men questa sarà vista da noi.

La terza sarà pure della Luna a' 20. di Decembre, restando tutto il disco Lunare immerso nell' ombra, cominciandosi à oscurare la Luna à h. 4. m. 51. del 2 notte seguente, il principio poi della totale oscurazione sarà à h. 5. m. 57. il mezzo dell' Ecliffe sara à h 6. m 56. cominciando à recuperare il lume à h. 7. m. 55. & il fine sarà à h. 9. m. 6. De i suoi effetti non starò à discorrere, riserbando ciò à quest' altr' anno, al quale si riportano.

L'INVERNO.

ATTO I. DELL' ANNO.

IN questo gran Teatro del Mondo già aperto dal Tempo, vedrassi rappresentare il prim'Atto di Commedia sotto la direzione di Mercurio e di Saturno in vn' horrida scena, che dal pennello della Natura tutta à guazzo dipinta mostrerà vna spaziosa campagna con diuersi monti e colline, e quantità d' arbori, quali hauendo già cangiate in bianche le verdi spoglie, tutti coperti di neue si faranno vedere. La prospettiua verrà terminata in lontananza con vn mar tempestato e seminato di scogli, doue figurate si scorgeranno molte naui di varie nazioni con alcune battaglie maritime fatte da diuersi Potentati. Mercurio primo direttore farà vn generale inuito à tutti i Caualieri e Dame, & ogni sorte di persone, per interuenire à festini, giostre, balli, e mascherate, che si faranno nel Carnouale, per passare il tempo allegramente, e per dare maggiore

giore spasso farà ancora venire da le sotterranee cauerne messer Eolo con vn coro di Venti d' ogni nazione, per farli fare diuersi baletti per l' aria fin che dura la stagione. Saturno poi per esser vecchio se ne starà ritirato in vna stufa, e quiui con molti satrapi radunati ter à frequenti consigli di stato, e di guerra, trattando del modo da tenersi per ammazzare gli huomini, o per trauagliarli con diuerse infermità, per seminar discordie, e finalmente come nemico del gener' humano per far nascer degli aborti, & accrescer dolori alle donne partorienti. Gioue e Marte si consigliano insieme, per fare, se gli riesce, vna burla all' Alsazia, & in qualche parte d' Italia, e vorrebbero spogliare vn paese con mortalità. Venere fa nascere molti disturbi per cagion di femine di mercato. Diana poi, benche si troui con le corna spuntate, si vanta nondimeno di voler con esse cauar gli occhi à più d' vno, o almeno indebolirli la vista. Mette in bilico alcuni ceruelli Inglesi. Fà assolda e gente per li Paesi Bassi. E accende vn gran fuoco, quale poi vorrebe smorzare con l' acqua delle nuuole. Non mancherà finalmente vn bellissimo intermedio d'Apollo, il quale con superba machina comparirà in scena sù 'l dorso del Capricorno, per fare in esso gloriosa memoria delle Fortune di Cesare: Quindi per secondare la solita Inuernale Frigidità, si farà poi vedere in compagnia del Frigio garzone, che per estinguer le fiamme Troiane con l' vrna fatale in braccio troppo tardi è arriuato. Finalmente con rete fabbricata di fila d' oro delle sue chiome alla pesca nel segno di Pesci, essendosi trattenuto, si darà fine al prim' Atto dell' anno che è l' Inuerno, il di cui principio raccolto dalle moderne Tauole Nouali magestiche, cade apunto nel dì 20. del mese di Dicembre dell' anno trascorso 1684. à h. 10. m. 52. Post Merid. che sono h. 6. m. 24. della notte seguente nel nostro Orizonte di Cortona, che serue à tutta l' Italia, perchè per il mezzo di questa passa il suo meridiano.

LVNAZIONI DI TVTTO L' ANNO MDCLXXXV.

GENNARO

COmincia in Lunedì con tempo da neue, e vento. Segue il dì 2. come sopra torbido, e freddo; e il dì 3. pure col vento.

Giouedì a' 4. Nouil. à h. 11 m 6 n. s. Asc. lo Scorp. nel M. C. la Verg. Sara Eccliſſe del Sole mà per eſſer di notte non la vedremo. Il freddo accreſce i ſuoi rigori accompagnato da venti, e il Tempo non ſi moſtra alieno da portar ſeco della neue mediante il trino di Saturno col Sole, che ſegue la notte del dì 6. Onde in queſta quarta non sò preſagire vna giornata ſchietta, quantunque Gioue quadrato col Sole faccia ogni sforzo per darcela, per hè Marte e Mercurio lo perſeguitano con venti e neue per portare ſimili influſſi ſino a' dì 12. e in tal guiſa terminare la quarta. Si leua il Sole à hore 14. m. 34. mez. gior. a h. 19. m. 2. mez notte à h. 7. m. 2. Intendendoſi però ſempre dell' horologio che ſuona.

SCENA PRIMA.

Venere. CHi lieto e giocondo
E ſenza tormento
Godere deſia,
E brama nel Mondo
Di viuer contento,
Io moſtro la via;
Mentre fra ſuoni, e balli,
E luſinghieri canti,
Le ſchiere alletto di ſeguaci amanti.

Apollo. Muſe col canto voſtro
Del mio ſuono la forza accompagnate,
Mentre della mia Lira
La corda d' oro tutt' il Mondo tira.

Diana

Diana. Non più, non più di belue
Alla caccia m' inuio,
Già che vedo le ſelue
Di rapace maſnada oggi ripiene,
Ma queſt' arco d' argento
Serua per ſaettare i cuori auari.
Per coloro, che ſol d' oro
Nutre il ſen l' auidità,
Man rapace d' huom ſagace
Chiaui falſe adoprerà.

Mercurio. Guardate pur Mercanti il capitale,
Che dentro vno ſtuale
Sfortunati viaggi hò preparato.

Saturno. Quel Miniſtro inuecchito
In Corte hormai per me ſarà contento.

Gioue. Io pure à ciò conſento,
Mentre alla toga antica
Farò compagna la Fortuna amica.

Marte. A canaglia inſolente à me conuiene
In rigida ſtagione
Aſſegnar per quartiere vna prigione.

Venerdì a' 12. p. q. à h. 22. m. 48 d. m. Aſc. il Canc. nel M. C. i Peſci. Seguita il Tempo freddo. A' 13. minaccia neue. A' 14. vento. A' 15. dà di bianco. A' 16 fà il ſimile. A' 17. la terra ſtà ben coperta. A' 18. il bel Tempo s'auuicina. A' 19. par che voglia finire in pioggia. Si leua il Sole à h. 14. m. 24. m. g. à h. 18. m. 57. m. n. a h. 6 m. 57.

SCENA SECONDA.

Saturno. QVelli che ſtabili
Beni ſi chiamano,
E più ſi bramano
Da chi più n' hà,
Caduchi e labili

Per

Per me si rendono,
Spesso si vendono
Per libertà.
Mentre viue vn' huomo auaro,
L' auarizia il cor gli rode;
Suoi auanzi mai non gode,
Il sustento ad altri è caro.
Quando Morte l' vccide,
E contento l' herede, e se ne ride,
Mal s' appoggia alle sostanze
Chi di buono altro non hà,
Mal fondate sue speranze
Nella sorte al fin vedrà.
Muro, ch' al tempo cede,
Se non ha scarpe, mal si regge in piede.

Giou. Frà Germani, e Pollacchi,
Principi d' Alemagna allegramente.

Marte. Allegri pure, anch' io
Hormai vi voglio al suono
Di bellici stromenti,
La gelida stagione
Non raffreddi giamai vostro coraggio.
Mà se il braccio riposa
Lungi dall' Ottomano,
S' impieghi almen la mente & il pensiero
Solo à domar col ferro il Trace altero.
Gia de i Barbari terrore
Miri ogn' vn l' Heroe Giouanni
Vigilante a i loro danni
Col Sarmatico valore.

Venere. La mia stella mal dispone
Per chi domina quaggiù;
Dura pena d' vn padrone
E' l' infida seruitù.
Non mancherà chi sol per mia cagione

In questo Carnouale
Si riduca ben presto allo Spedale.

Apollo. In secreto ogn' vn ragioni
Per fuggire ogni periglio,
E si celi ogni consiglio
All' orecchie de i spioni;
Poichè, per disturbar gli altrui contenti,
Si preparano frodi, e tradimenti.

Mercurio. D' imbrogliare vna Corte
Con l' ingegno mi vanto,
E di sconcerti riempire il Mondo;
Mà tristo chi c' incappa,
Mentre farò nel fine
Da potente nemico
Prouar' altrui del mal più, che non dico.

Diana L' amicizia d' hoggidì,
Tal si stima, qual non è:
Nome falso, e finta fè,
Ogni amico al fin chiarì.
Vn' amico della Luna
Dalla Sorte è esaltato;
Mà ritroua in alto stato
Incostante la Fortuna.

Sabato a' 20. Luna piena à h. 23. m. 49. d. m. Asc. il Canc. nel M. C. l' Ariete. Pare che il Tempo inclini all' humido, e potrebbe fare pioggia. A' 21. vento. A' 22. la Tramontana alza il mantice, e fà sereno. A' 23. rinforza il freddo. A' 24. Tempo da neue. A' 25. non par cattiuo. A' 26. si risolue in humido. Si leua il Sole à h. 14. m. 8. m. g. à h. 18. m. 49. m. n. à h. 6. m. 49.

SCENA TERZA.

Diana. PErchè possa di notte
Caminar più sicura,

Seruirà la mia luce à gente oscura.

Saturno. Infelice il camino
Sarà ben per alcuni.

Gioue. Et io farò la proua,
Che ci vuol Sorte, e sol chi cerca trona.

Marte. A me passar l' Inuerno
Conuien doue bisogna,
Per l' Alemagna, in Suezia, e Catalogna.

Venere. Benigna si dimostra
Hoggi la stella mia
Alla Spagna, Dalmazia, & Vngheria.

Apollo. Non s' alzi la portiera,
Non s' ascolti ambasciate,
E per me vana sia ogni preghiera.

Mercurio. Città libera è posta in gran trauaglio.

Sabato a' 27. vlt. q. à h. 3. m. 15. n. s. Asc. la Verg. nel M. C. i Gem. Giunone inuita Madonna Ope à bere, la quale a' 28. accetta l'inuito. A' 29. Soffioni per aria. A' 30. Tempo torbido. A' 31. pioggia di zucchero, se la nebbia non l' impedisce. Si leua il Sole à h. 13. m. 52. m. g. à h. 18. m. 41. m. n. à h. 6. m. 41.

SCENA QVARTA.

Saturno. TRoppo lunghi consigli,
Tarde risoluzioni,
Rendon vani gli sforzi, e l' occasioni.
Greca fede si condanna
D' vn' astuto Cortigiano;
A consiglio poco sano
Crede alcun, che poi s' inganna.

Gioue. Se il Fato lo permette,
Farò di nuoui popoli
Esser padrone vna Città metropoli.

Diana. Facilmente altrui si sogna
D' acqui-

D' acquistar prouincie, e regni;
Ma poi, quando gli bisogna,
Non riescono i disegni.

Marte. Già che stanno in riposo
Gl' inuitti miei seguaci,
Deposte l' armi frà le toghe albergo,
E con iurisperiti
Attendo in Corte à coltiuar le Liti.

Venere. Chi d' Amor corre all' inuito,
E bel tempo ogn' hor si dà,
Dalle donne di partito,
Il suo danno comprerà;
E di gioie ripieno
Nella coppa d' Amor beurà il veleno.

Apollo. Di prudente Ministro vn buon consiglio
Caua vn Rè di periglio.

Mercurio. A chi carne haurà gustato,
Che salata gli costò,
Io dal Ciel precipitato
Buon rimedio gli darò;
Poichè ben spesso auuiene,
Che certi volti amabili
Mandano allo Spedal degl' incurabili.

FEBRARO.

ENtra in Giouedì con Tempo alterato. A' 2. termina la quarta con humido.

Sabato a' 3. Luna nuoua à h. 23. m. 37. d. m. Asc. il Leone nel M. C. l'Ariete. Il Tempo inclina alla pioggia. A' 4. l'accompagna col vento. A' 5. cerca di congelarla. A' 6. sparge canditi. A' 7. Tempo men rigoroso. Agli 8. si fà più dolce. A' 9. comincia à rischiararsi. A' 10. buona giornata. Si leua il Sole à h. 13. m. 36. m. g. à h. 18. m. 33. m. n. à h. 6. m 33.

SCENA QVINTA.

Saturno. COn il corno ſonando à vituperio
Scatenato Demonio
Sconcerta l' harmonia del matrimonio,
Gioue. In affari importanti
Impiegata la toga
Fà, che vn Grande ſi piega.
Marte. Gran faſtidio è d' vn Padrone,
Che comanda armate ſchiere,
Il ridurre al mio volere
L' Oriente, e l' Aquilone.
Venere. La gelata ſtagione
A ben veſtirſi inuita,
Et alla fiamma ad accoſtarſi alletta;
Mà, ſe ben più diletta
Fuoco amaroſo, ſcotta,
E col troppo calor toglie la vita.
Donne mie d' Amor la naue
Naufragare in porto fà,
Sol cagion di farui ſchiaue
E' la troppa libertà,
Che con perdita sì graue
All' honor la morte dà.
Il capriccio in voi eguale
Chi correggerlo non sà
Nel paſſare il Carnouale
Tutte in ballo andar vi fà,
Et à far ſalto mortale
Speſſo induce l' honeſtà.
Mà sò, che non raffrena
Dell' Inuerno il rigore
Nel voſtro ſeno il concepito ardore;
Diana. Apollo or che faremo?

Io la vedo imbrogliata
Per quella Terra a me contanto grata.
Apollo. Non ſi parli di queſto,
Nè di ragion di Stato;
Mà per fuggir trà tanto
L' importune richieſte
D' vna real potenza
La portiera trattenghi hor l' imbaſciate;
Già non importa à Brema
Se il Daneſe fà fuoco, e Hamburgo trema.
Mercurio. Chi hà d' hauere, aſpetti
L' heredità, ch' io gli prometto in fogli
Tutti pieni d' imbrogli.

Domenica agli 11. p. q. à h. 18. m. 52. d. m. Aſc. i Gem. nel M. C. l' Acqu. Mercurio ſpazzino di Madonna Giunone ſi fara largo per l' aria à furia di venti. A' 12. Tempo torbido A' 13. Aquilone ſi fà ſentire. A' 14. aria pulita da i ſoffioni. A' 15. acqua, o neue. A' 16. è dell' iſteſſo humore. A' 17. gran vento. A' 18. finiſce la quarta con freddo e tramontana. Si leua il Sole à h. 13. m. 14. m. g. à h. 18. m. 22. m. n. à h. 6. m. 22.

SCENA SESTA.

Saturno. COme in caſa cadente,
Che più non ſi ſoſtien, ruina il tetto;
Così cattiuo effeto
Vien da mala cagione,
E l' error l' accompagna all' occaſione.
Gioue. Nuoua prole fà lieta vna gran caſa.
Marte. Vna plebe inſolente,
Incitata da Bacco à far del male,
Funeſta il Carnouale;
Quindi vedraſſi ancora
Poſta da genteria

In confusione Amore, e Signoria.

Venere. Morte di ricca femina
Solleuerà l' inopia
D' vn' herede, à cui resta il cornucopia.

Apollo. Delle Muse i seguaci
Conseguiran del merto loro il premio.

Mercurio. Chi di Fortuna la gran ruota ascende,
In ogni punto la caduta attende.

Diana. Quante ribellioni
Di vil gente rimiro!
Mà con sorte ineguale,
Mentre la forza alla ragion preuale.

Lunedì a' 19. Luna p. à h. 13. m. 31. d. m. Asc. i Pesci, nel M. C. il Sagitt. Tempo freddo da far acqua, e vento, e dubito ancora di neue. Il dì 20. segue con qualche variazione. A' 21. par che non sia cattiuo. A' 22. dà in buono. A' 23. dà segno di neue. A' 24. Mantici di Giunone per aria. Si leua il Sole à h. 12. m. 56. m. gior. à h. 18. m. 13. mezza notte a h. 6. m. 13.

SCENA SETTIMA.

Diana. QVando Cintia all' aria bruna
Toglie il vel tutta lucente,
Chi d' amor la fiamma sente,
Corre al fresco della Luna;
E nell' hore più quiete
Della notte serena
Gode ogni amante di vederla piena.
Ma se per sorte accade,
Che nube di sospetto ombra gli apporti,
Vedrassi in altra parte
A i contenti d' Amore opporsi Marte.

Saturno. A cruda sorte espone
Spesso la propria vita huomo imprudente,
E fatale accidente

Male

Male d' vn matrimonio il fin dispone.

Gioue. Se la vita non proroga
La mia stella ad vn mortale,
Vedo già l' hora fatale,
E di Cloto in man la toga.

Marte. Naui di merci onusta
Per me sarà sommersa;
Quindi con Assassini, e con Pirati
E per terra, e per mare,
Chi si mette in viaggio haurà che fare.

Venere. Chi con femine s' impaccia
Consumato à tanto ardore
Preda sia del cacciatore,
Che dell' huom suol gire in traccia.
Molti per mè saranno
Tolti d' Olimpia al seno
Dal braccio indegno del crudel Bireno.

Mercurio. Et io, per dare in mano
Di quell' empia canaglia
Incauti giouanotti,
A spiare anderò tutti i ridotti.

Apollo. In ottimo regnante
Scorgerà l' Occidente
L' alto fauor del gran Pianeta ardente.

Domenica a' 25. vlt. q. à h. 9. m. 27. n. s. Asc. il Sagitt. nel M. C. la Libra. Tempo da far pioggia. A' 26. freddo, e accenna neue. A' 27. non par cattiuo. A' 28. finisce il mese con buon Tempo. Si leua il Sole à h. 12. m. 34. m. g. à h. 18. m. 2. m. n. à h. 6. m. 2.

SCENA OTTAVA.

Venere. CHi bello
Mercurio. Chi saggio } non è,
Venere. Chi sorte
Mercurio. Chi roba } non hà

Venere. Fuggito } sarà
Mercurio. Sbernito }
Venere. Beltà, } che da giouentù,
Mercurio. Età, } che apprende virtù,
Venere. Amata da me
Mercurio. Più grata à me } sempre fù,
Venere. Calamita d' Amore è la vaghezza;
Mercurio. Hà facoltà sopra degli altri vn ricco;
Venere. } Alla potenza mia
Mercurio. }
Venere. { Gioua più } la Beltà
Mercurio. } la Mercanzia.
Apollo. Non più tanti contrasti:
Ambi hauete ragione, hor tanto basti.
Vdite la sentenza
Della mia Lira al suono;
Tutto ciò, ch' altrui piace, è bello, e buono.
Saturno. Et io con la mia falce
Il buono, e il bello aspetto,
O nobile, o plebeo,
O sia giouane, o vecchio, o ricco, o dotto
Nelle stanze di sotto.
Gioue. Lunga vesta hà la Speranza,
Che in sostanza altro non hà,
Fuor che pena à chi gli crede
Di mercede altro non dà.
E se tal' hora in Corte
Alcun resta contento,
Mal sodisfatti poi son più di cento.
Marte. Falsità nel Mondo regna,
Tale auuiso all' huomo dà
L' Amicizia, che s' impegna
Con l' iniqua infedeltà;
Mentre pur io col ferro
A' chi pacer desia, le porte serro.

Diana.

Diana. A spese di chi resta
Nelle forze d' Astrea
Priuo di libertà,
A voi Criminalisti il foglio scritto
Sarà di gran profitto:
E per vn' altra parte
Con l' onde sue amare
Chiarir ne vuol più d' vn l' acqua del mare

MARZO.

ENtra in Giouedì con pioggia, e vento. A' 2. aspetto neue, o acqua, e vento ancora. Il dì 3. seguita con freddo. A' 4. non si muta.

Lunedì a' 5. Luna nuoua à h. 13. m. 37. d. m. Asc. l' Ariete, nel M. C. il Capric. Il Tempo tira auanti col freddo, e con la neue. A' 6. si và mitigando. A' 7. mi par migliore. Agli 8. il vento in carauana. A' 9. Aquilone contro le nuuole. A' 10. seguita, e fà pulito. Agli 11. fà qualche turbamento. A' 12. freddo con dubbio di neue. Si leua il Sole à h. 12. m. 14. m. g. à h. 17. m. 52. m. n. à h. 6. m. 52.

SCENA NONA.

Saturno. SI conduchin gl' infermi allo Spedale,
E sopra il loro male,
Con nuoue esperienze,
E con lunghe consulte,
Da' Medici nouelli
Si faccia buona pratica; e chi muore
Ad Apollo s' appelli.
Gioue. Fortunati paesi
Auuenturata gente!
Se il Fato à ciò consente,
Che le stelle benigne han preparato;
La Sorte è ben disposta

A sa-

A fauor de' paesi d' Aquilone,
Nè molto si discosta
Dagli antichi confini
De i popoli Latini.

Marte. Infelice Campione,
Per cui gioca Fortuna nella vita,
Con palla di Cannone!

Venere. Quanti danni, e quante pene
Il rigore d'Amore darà,
Con fortissime sue catene
Infelice chi stretto sarà.

Mercurio. O come và pur bene!
I Ministri d' Astrea saran contenti;
Mentre con le manette
A chi mena le man saran ristrette.

Diana. Dall' acqua, ferro, e Serui ogn' vn si guardi,
Se non arriua tardi.

Apollo. Per decreto del Fato
Sopra l' etereo foglio
Scritto è per l'Occidente vn grād' imbroglio;
E forse il dì fatale
Non è molto lontano,
In cui chi già dispone
Dell' altrui volontà verrà deposto
Dall' occupato posto.

Martedì a' 13. p. q. à h. 15. m. 10. d. m. Asc. i Gem. nel M. C. l' Aqu. Tempo fredo, e dà neue. A' 14. tira inanzi il conto. A' 15. Tempo piaceuole. A' 16. si turba con vento, e forse pioggia. A' 17. non mi par cattiuo. A' 18. vento, e acqua, e forse neue. A' 19. seguita con freddo. Si leua il Sole à h. 11. m. 50. m. g. à h. 17. m. 40. m. n. à h. 5. m. 40.

SCENA DECIMA.

Diana. INcostante ceruel turba la quiete

D' vn

D' vn Paese lontano.

Saturno. Et io darò di mano
A chi dell' allegrezze, e de i contenti
E capital nemico.

Giove. Col fare vna gran proua,
Se l' infermo risana,
Vn Medico Eccellente
Merita d' Esculapio la patente.

Marte. Alla guerra alla guerra,
All' armi all' armi, o la Campioni inuitti
Al ruol di Marte ascritti,
Risuoni in ogni terra
Vostro valor, sù sù più non tardate:
Alla guerra alla guerra, o la che fate?
La tromba guerriera
Col suono v' alletti,
Risuegli ne' petti
Ogn' alma più fiera.
Dal cor' il timore
Si facci fuggire,
Dimostri l' ardire
Di sdegno l' ardore.
Chi non mena le mani hoggi nel Mondo
E stimato poltrone.
Fugge la buona Sorte
Da chi teme la Morte.
Con palla di Moschetto, o di Cannone,
Spesso si gioca in guerra,
E di Fortuna il fauoreuol crine
Con il ferro s' afferra.
Non si tema di ferita,
Il pericolo si sprezzi,
Perchè intiera ancor tra' pezzi
Può saluare ogn' vn la vita;
Che se corre la paga

Con

Con il ſoldo ſi ſalda ogni gran piaga.

Mercurio. Chi ſi paſce di vento
Per me ſarà contento

Venere. Delle muſiche note
Io molto mi diletto,
E nella Corte aſpetto
Muſici fauoriti,
Che con falſi bordoni
Allettano l'orecchie de i Padroni:
Mà temo aſſai d'vn Maſtro di cappella,
Che con il ſuo falſetto
Si ſpaccia per ſoprano,
E da ſuperbia, e dall' inuidia ſpinto
Cerca l'altrui cadenze in vn fà finto.

Apollo. L'Amicizia è quella naue
Che d'honori al porto mena;
Mà ſolliua in ogni pena
Quel metallo, ch'è più graue:
E gli Amici più cari
Al tempo d'hoggidì ſono i denari.

LA PRIMAVERA.

ATTO II. DELL'ANNO

MVtandoſi del noſtro gran Teatro le Scene apparirà in eſſo alla viſta degli ſpettatori vn vaghiſſimo Giardino per mano di Flora e di Pomona dipinto. Quiui magnifico edifizio di ſuperbiſſima villa con ſuoi portici e logge, con architettura del Fato diſegnato vedraſſi. Nella di cui facciata frà dodici fineſtre tutti i ſegni del Zodiaco effigiati con diuerſi motti rimiranſi; e prima ſotto il ſegno dell'Ariete per motto vi ſi legge, *Tegit, quos ornat*; dimoſtrando, che ſpeſſe volte in alcuni vna ricca veſte fatta di Lane d'oro è atta à coprire le macchie del vituperio. Sotto il Toro viè ſcritto, *Ex labore voluntas*: perchè ſiccome queſt' animale s'ingraſſa col frutto della terra da lui arata, così l'huomo induſtrioſo con maggior guſto gode l'vtile, che gli apportano le proprie fatiche. Sotto i Gemini viè il motto, *Ex duobus vnum*; per ſignificare, che la perfetta amicizia conſiſte principalmente nell'vniformità dell'inclinazioni; onde per ſimpatia ſi fà di due vn ſol volere. Sotto il ſegno di Granchio vi ſtà ſcritto, *Non decreſcente Luna*; per dimoſtrare, che ſiccome in queſt' animale al creſcer del medeſimo pianeta ſi và augumentando la propria ſoſtanza, & al mancare ſi diminuiſce; così la virtù creſce e cala nel Mondo, al creſcere e calare della benificenza de i Mecenati. Soto il Leone ſi legge, *In arduis ardens*; volendo ſignificare, che l'huomo forte nell'imprese più difficili ſempre ſi moſtra più vigoroſo. A' piedi della Vergine viè il motto, *Fœcunda ſterilitas*; dimoſtrandoſi nella virginale modeſtia, che partoriſce maggior lode al proprio merito vn' huomo nemico della iattanza quantunque men dotto, che vn dottiſſimo publicatore delle proprie lodi. Sotto il ſegno di Libra viè ſcritto; *Neque plus, neque minus*; che è proprio della Giuſtizia nel dare nè più nè meno à chi ſi deue. Al ſegno di Scorpione viene applicato il motto, *Ex mortuo vita*; rappreſentandoci vn' huomo auaro, perchè ſiccome queſt' animale viuo offende, e morto riſana; così l'auaro, che viuendo con l'vſure, e acquiſti illeciti, apporta danno à chi ſeco s'impaccia, morendo poi, con la robba, che laſcia, dà la vita à più d'vno. Appreſſo al Sagittario ſi vede il motto, *Nec fera, nec homo*; eſpreſſiuo di vno, che applicandoſi à molte coſe, in neſſuna arriua al ſegno, e col troppo abbracciar niente ſtringe; onde ſi fà vn compoſto di varie forme, e non fà figura più d'vna che d'vn'altra. Sotto il Capricorno ſtà ſcritto, *In hoc ſecuritas*; perchè ſiccome il Dio Pan per fuggire la perſecuzione de' Gigãti ſi trasformò in tal moſtro, che è mezzo Capra, è mezzo Peſce; onde diede da ridere à gli altri Dei; così ancora l'huomo col fare il pazzo, & il buffone, ſi rende facilmente immune da i pericoloſi incontri di Tirannico ſdegno, benchè non ſempre rieſca. Al ſegno d'Aquario

quario ſtà anneſſo il motto, *Venuſtate tantum*; ſignificatiuo di coloro, che ſono traſportati dalla Fortuna alle grandezze, non già per loro merito, mà ſolo per qualche prerogatiua concеſſali dalla natura. Leggeſi finalmente ſotto il Segno di Peſci il motto, *Non extra ſphæram*, per coloro, che preſumono di eſſere più di quello, che ſono; perchè, ſiccome il peſce fuor dell'acqua perde la vita, così alcuni per volere entrare in coſe troppo lontane dalla loro capacità, dando in ſpropoſiti, ſcapitano quel poco di credito, che prima haueuano, e nel concetto degli altri huomini perdono l'eſſer' huomo. In queſto Giardino poi, diſpoſto dalla Natura cõ tutte le delizie imaginabili di piante, fiori, frutti, fonti, e ſtatue diuerſe, laſcerò all'occhio degli aſpettatori la cura di ſolleuare la penna dalla fatica di deſcriuerne ogni minuzia, perchè coſa troppo lunga ſarebbe. Solo accennerò, che in eſſo à prima viſta compariſce la Regina de i fiori, che corteggiata da numeroſe ſpine dimoſtra, che il regnare de i Grandi non và mai ſcompagnato dall'acute punture d'infiniti penſieri, che di continuo gli tormentano. Vedeſi ancora quiui giganteggiare fra gl'altri il candido fior di Giunone dentro vn recinto circondato da belliſſime ſtatue, quali però ſon fatte ſenza naſo, per dare ad intendere ſecondo la buona Filoſofia, che *Excellens ſenſibile corrumpit, vel minuit ſenſum*.

In vn'altro ſpartimento poi ſi rimira il Tulipane, e d'intorno pure vi ſono molte ſtatue, che rappreſentano imagini di Ciechi, Zoppi, Stroppiati, & og'altra ſorte di mendica generazione; mà queſto è vn fiore, che non paſſa, ne odora, e però, è vanità il darli di naſo. Mà è già tempo d'introdurre i perſonaggi, e prima i direttori della ſtagione, e per conſequenza dell'anno ancora; poichè in queſta il medeſimo aſtronomicamente hà principio. Marte dunque, e Mercurio ſuo collega, hãno l'incumbenza di recitar le ſcene in queſto Teatro. Il primo compariſce armato minacciando con ferro e fuoco l'Aſia, e l'Europa, aſſedij, e cadute di piazze, tanto in Oriente, quanto in Occidente, guerre non ſolo da campagna

mà anco ciuili, mortalità, peſte, careſtia di pane, vino, acqua, e galant'huomini, infermità mortali, febri maligne, mal d'occhi, e debolezza di viſta in chi ſtà ſu le grandezze, ritenzion d'orina, e di robba d'altri, febre etica, e ventoſità di borſa per chi è carico di debiti, e vniuerſalmente alcuni vermi velenoſi, che roderanno le viſcere à molti. Hà giurato finalmente ſopra l'ombra dell'vno e l'altro corno della Luna di non riporre la ſpada nel fodero, ſin che non hà ammazzato vn Rè, o ſia pur quel di Coppe, o di Denari, o di Spade, o di Baſtoni, non ſi sà. Mercurio poi ſuo compagno introduce diuerſi balletti di venti, e terremoti, fà ſaltare vna ſchiera di locuſte, tratta di mutare vna legge, che non gli piace, fà le piante vedoue di frutti, e manda gente al cimiterio. Diana, per conſiglio di Saturno, e ad iſtanza di Gioue, ottiene da Apollo cariche, e dignità, per alcuni ſoggetti meriteuoli. Venere per ſuoi ſecreti intereſſi ſe ne và incognita fingendoſi altra perſona. In queſt'Atto ancora vi ſarà l'intermedio d'Apollo rappreſentãte Giaſone in Colco alla conquiſta del vello d'oro, mentre ſi farà vedere vicino al montone di Friſſo; quindi per fare honore alla noſtra Europa, compirà ſul dorſo di quel Toro, ſotto le di cui ſpoglie Gioue la conduſſe in Creta. E finalmente in compagnia di Caſtore e Polluce, cantando al ſuon della ſua Lira gli encomi del fauoloſo affetto di queſti duoi fratelli, proporrà al mõdo vn'eſempio da gli huomini meno imitabile, che vero, per terminare nel ſecõd'Atto di queſta Comedia la ſtagione della Primauera, il di cui principio per le Tauole Noualmageſtiche occorre nel dì 19. di Marzo di queſt'anno 1685. à h. 10. m. 53. P. M. che ſono hore 4. m. 53. Italiane.

Martedì a' 20. Luna piena à h. o. m. 44. n. s. Aſc. la Libra, nel M. C. il Canc. Madonna Giunone ſi laua il moſtaccio, e Meſſer Eolo gli ſoffia ſu l'orecchie; mentre per eſſer di Primauera il ſuo Maeſtro di Cappella s'ingegna di mettergli vna canzone in muſica nel primo tuono. A' 21. ſeguita il Tempo con pioggia, e vento. A' 22. non muta caſacca. A' 23.

rinforzo d' Aqua. A' 24. come sopra. A' 25. il vento se sa porta. A' 26. fà l' istesso con Tempo più frigido, e però in questi giorni dubito ancora di neue. Si leua il Sole à h. 11. m. 28. m. g. à h. 17. m. 29. m. n. à h. 5. m. 29.

SCENA PRINA.

Gioue. COntro dell'Ottomano
L' Aquila mia per trionfar s' accinge.

Marte. Alle di lui ruine
Porterà l' ira mia stragi, e rapine.
Alla guerra alla guerra, sù sù,
D' Alemagna armate schiere,
Di Pollonia truppe guerriere,
A venire non tardino più:
Alla guerra alla guerra, sù sù.

Mercurio. Vn degno personaggio,
Letterato, e prudente,
Da mè vien fauorito,
Et a' popoli tutti assai gradito.

Venere. Sol' vn fiore non fà Primauera
Sol' vn' arbore Selua non fà;
Di dar gusto ad ognuno, che spera,
Sol' vn' huomo possanza non hà.
Ambizioso ciascuno si cede
Arriuare à quel grado, ch' aspira;
Mà la Sorte, che pochi rimira,
Alle brame di tutti non crede.

Apollo. De i miei vassalli e serui
Mi lagno, e con ragione,
Mentre che da Padrone
Tutti volendo fare,
Più buon tratto con lor, peggio mi fanno:
Mà questo è mal comune,
Che tutto il Mondo proua, è à tanto male
Nessun

Nessun rimedio vale.
Dell' infermo il precipizio
E' quel mal, che in lui s' alligna:
E la febre, che maligna,
E' di Morte vn chiaro indizio.

Saturno. D' Astrea fatta seuera
Stabil decreto e saldo
Con la carcere doma ogni ribaldo.

Diana. Misera plebe! in somma
Tuoi misfatti son chiari,
Onde connien, ch' à proprie spese impari.

Martedì a' 27. vlt. q. à h. 15. m. 44. d. m. Asc. il Canc. nel M. C. i Pesci. Il Tempo è imbrogliato. A' 28. alza i mantici. A' 29. non è stanco. A' 30. si riscalda l'aria. A' 31. par che s'intorbidi. Si leua il Sole à h. 11. m. 10. m. g. à h. 17. m. 29. m. n. à h. 5. m. 29.

SCENA SECONDA.

Saturno. ETempo hormai di rouinare il Mondo
Con pretensioni altere.

Gioue. Figlio già nato al regno
Ti fà bugiardo, e rompe il tuo disegno.

Marte. Gente marziale al mio seruizio è pronta.

Diana. Per me già vedo il matrimonio in rotta.

Venere. Et io, s' altro non posso,
Honoro altrui col vituperio addosso.

Mercurio. Dalla corte è sbandito vn mio parziale.

Apollo. Chi delle Gineurine
Hà per amico il Sole,
Chieda pur, ch' otterrà ciò, ch' egli vuole.

APRILE.

ENtrà in Domenica con tempo alterato. A' 2. Giunone si caua sangue, s'attacca le ventose, e piscia per la paura. Martedì a' 3. Luna nuoua à h. 4. m. 19. n. s. Asc. il Sagitt.

nel M. C. la Verg. Vedo il Tempo imbrogliato con pioggia e rumori per aria. A'4. segue come sopra. A'5. si placa. A'6. buon Tempo. A' 7. vento fresco, e nebbia. Agli 8. fà il simile. A'9. stà in dubbio. A'10. vento con pioggia, e tuoni. Si leua il Sole à h. 10. m. 46. m. g. à h. 17. m. 8. m. n. à h. 5. m. 8.

SCENA TERZA.

Marte. AL dispetto di Gioue,
Alla barba d' Apollo,
Ad onta della Luna,
Chi più mena le mani haurà Fortuna.
Già mi metto in campagna
Per far la parte mia
Con la Spagna, Dalmazia, & Vngheria.

Venere. Chi meco ne viene
Contento farò,
E d' ogni mio bene
Le gioie darò;
Però seguaci miei,
Nel far la diuision del mio e il tuo,
Ciascun s' ingegni, è quel che busca è suo.

Mercurio. Per vn falso Scriuano
Vn libro di partire
Da molti inteso male
Interpretato vien dal criminale.

Diana. Che faranno i Pollacchi
I Galli, & i Germani?

Apollo. Meneranno le mani;
E molti per timore
Cercheran con la fuga
Di saluarsi da loro:
Altri da man possente
Auuiliti e depressi
Retrogradi vedranno i lor progressi.

Gente

Gente infida, Rè traditi
Da chi fingere più sà;
Assassini, e fuorusciti
Per il Mondo ogn' vn vedrà.

Saturno. Trauaglia mia stella
Nel Mar' incostante
L' auaro Mercante
Con fiera procella.
Consigli celati,
Occulti nemici,
Fan poco felici
Alcuni togati.
Mà con sicuri modi
Nauigar si potrà frà Cipro, e Rodi.

Gioue. La fortuna sempre amica
Degli audaci si mostrò;
Implacabile nemica
A' chi poi la disprezzò;
Nè fù vana ogni fatica
Di chi seco trauagliò.
Ond' io per secondare
Gli ambiziosi pensieri
Di chi brama gli honori,
Farò vedere in Corte
All' Amicizia vnita hoggi la Sorte.

Mercoledì agli 11. p. q. à h. 7. m. 12. n. s. Asc. il Capric. nel M. C. lo Scorp. Contrasto di venti. A'12. Aquilone la vince. A'13. Tempo bello. A'14. non si muta. A'15. si turba, e fà vento. A'16. non fà altro. A'17. Tempo humido. Si leua il Sole à h. 10. m. 22. m. g. à h. 16. m. 56. m. n. à h. 4. m. 56.

SCENA QVARTA.

Venere. AMore, Odio, Interesse,
Chiamano Marte in ballo,

 Che

Che inuita all' arme popoli ribelli.

Mercurio. Frà torbidi ceruelli
D' Arpa scordato il suono
Nel Brittanico Regno
Sconcerta l' Harmonia d' vn gran disegno.

Apollo. Di solenne ambasciata
Faraſſi spedizione,
E seme degli honori
Saranno per chi gli hà, ricchi tesori.
Di Fortuna ogn' hor' aperto,
Il gran Tempio trouerà,
Chi di Frisso in dono offerto
D' Oro il vello porterà.
L' Orator d' oro più graue
Ad vn cenno si spedì,
Con vsar d' oro la chiaue
Ogni porta al fin s' aprì:
Perchè in questa Grammatica
Di DO, che è verbo attiuo,
Hà più forza e vigor l' Imperatiuo.

Diana. Alla pesca di Granchi
In Holanda m' inuio:
Et vna gran Metropoli
Vnita ad altri popoli
Nuouo Padrone aspetta.

Saturno. A me tocca la cura
Di mandar più d' vn vecchio in sepoltura.

Gioue. Se per fatal decreto
Il tempo è destinato,
La perdita mi duol d' vno à me grato.

Marte. Amici fallaci,
Speranze suanite,
Sostanze finite,
Honori fugaci,
Son tutti per me.

Del Mondo è vsanza
Celar l' intenzione,
Così la finzione
Nell' huomo s' auanza;
E con dolci parole
Chi s' insapona al fin rader si vuole.

Mercoledì a' 18. Luna piena à h. 9. m 10. n. s. Asc. i Pesci nel M. C. il Sagitt. Spazzini di Giunone per aria. A' 19. vento, e pioggia. A' 20. segue. A' 21. nebbia. A' 22. fa buon Tempo. A' 23. si mantiene. A' 24. finisce bene. Si leua il Sole à h. 10. m. 2. m. g. à h. 16. m. 46. m. n. à. h. 4. m. 46.

SCENA QVINTA.

Venere. SV sù tutti correte à godere
Il bel tempo, ch' amore vi dà,
Voi amanti, ch' al vostro piacere
La mia stella benigna sarà.
Temo però di Gioue,
Che non s' habbi da muouere
Contro di mè col tuon, s' io faccio piouere;

Mercurio. Io di graui configli
Porto buona semenza
A Genoua, Venezia, & à Fiorenza.

Apollo. Si spedischin Corrieri
Con auuisi diuersi, o falsi, o veri.
Ciò, che l' huom troppo desia
L' aspettar con ansietà,
Qual tiranno in fantasia,
Toglie al cor la libertà.

Saturno. Ahime ch' io più non posso
Tà sì fieri dolori
Menar la vita mia; deh morte vieni
(Dice quel vecchio scaltro)
Vieni per mè, mà porta via vn' altro.

Mà trauaglio assai peggiore
Chi comanda haurà di più
Dal maligno, e strano humore
Di cattiua seruitù.

Gioue. Il mio fauore ad impiegar m'accingo
Per alcuni vassalli
D' Italica nazione.

Diana. Mà con gran sedizione
Solleuarsi vegg' io alcuni popoli.

Marte. Gran gente, che viue
Di furti e rapine
Per ogni confine,
Al ruolo s' ascriue:
Et assassine schiere
Di Caualieri erranti
Daranno il buon viaggio a' Viandanti.

Mercoledì a' 25. v.t. q. à h. 23. m. 29. d. m. Alc. lo Scorp. nel M. C. il Leone. Tempo fresco e asciutto con qualche poco di vento. A' 26. segue. A' 27. buon Tempo. A' 28. si turba e potrebbe far' acqua. A' 29. si rinfresca. A' 30 finisce il mese con acqua, e temo di grandine. Si leua il Sole à h. 9. m. 46. m. g. a h. 16. m. 38. m. n. à h. 4. m. 38.

SCENA SESTA.

Marte. SV sù tutti à dare vn sacco
In Dalmazia e Schiauonia,
E scorrendo in Romania
Far' al Turco vn grande smacco,
E mandare in mal' hora
Tutt' i Tu banti nel Danubio ancora.

Diana. Gente, che si sollieua,
Et ad ogn' hora è varia,
Fabrica coi pensier castelli in aria.

Venere. Donne, che stanno male,

Si procacciano il vitto,
E spesso le dispone
L' Amor del forno alla fornicazione.

Apollo. Accordateui Moscouiti,
Così il Fato si protesta,
Otrompeteui la testa,
Per finir tutte le liti.
Vedo nell' Occidente,
E nel Settentrione, & in Leuante,
Diuerse piazze astrette
Farsi à forte nemico hormai soggette.

Mercurio. Et io con strattagemme,
Con arte, e con ingegno,
Mi farò larga strada in qualche regno.

Saturno. Al rigor della mia stella
Tutto il Mondo cederà;
Vna Terra à me rubella
Terremoto scuoterà;
Vasto mar con la procella
Molte naui asforbirà.
L' Amicizia resta priua
Di speranza, che suanì;
Quel potente, che veniua
Furibondo, al fin perì:
E quell' altro, che languiua,
Di periglio ancora vscì.

Gioue. Poueri carcerati,
Che della libertà sete bramosi,
Da mia benigna stella
Aspettate ristoro,
Quand' io verrò dal Cielo in pioggia d' oro.

MAGGIO.

ENtrà in Martedì con faccia torbida. A' 2. vento e piog: gia, quale piaccia à Dio, che non sia granita.

Giouedi a'3. Luna nuoua à h.19. m.28. d. m. Asc. la Verg. nel M. C. i Gemini. In questa quarta non vi essendo aspetti che possino trauagliar l'aria, potremmo sperare ottime giornate, quando il congresso di Mercurio con alcune stelle fisse in in questi giorni non faccia qualche strauaganza; mà per non trouare chi gli tenga di mano, spero che il Tempo anderà bene. Si leua il Sole à h. 9. m. 24. m. g. à h. 16. m. 27. m. n. à h. 4. m. 27.

SCENA SETTIMA.

Gioue. L'Aquila mia diletta,
Che in Aquilone impera,
Spiegando i vanni altera
Volo felice alle vittorie affretta.

Marte. Il paese del Trace
Tutto da ferro e fuoco
Disfatto di mia mano
Prouerà di Fortuna vn brutto gioco.
Sù sù Mustafà
Tornate à battaglia
Con l'altra canaglia
E tutt'i Bassà.
Con torbida fronte
Vi dice il Muftì
Ch'andiate à Caronte
A darli il bon dì.
Tutti à pezzi tagliare
Con la sciabla vi voglio,
Poi dar fuoco al Serraglio;
E se mi vien capriccio
Ancora per dispetto
Su la cassa stercar di Macometto.

Venere. Ache gioua vn buon Pianeta
D'Imeneo esser'amico.

Mer-

Mentre poi Fato nemico
A le stelle il fatto vieta.

Apollo. A gli honori, che dona la Corte,
Miei diletti seguaci v'aspetto;
Mentre il merto di degno soggetto
Col suo voto inalza la Sorte.

Diana. La Fortuna propizia
Inuita oggi ciascuno
A metters' in viaggio,
Per far cantar più d'vn ben venga Maggio.
Quindi per me vedrassi
In truppa andar di Pellegrini erranti
Quantità di Birbanti.

Mercurio. Viaggio per terra
Fà l'huomo scontento,
Se l'acqua col vento
Gli muouono guerra;
O pur s'incontra in fieri.
Assassini di strada e masnadieri.
Non son già sicuri
Viaggi per mare;
Se l'acque son chiare,
I scogli son duri,
E son spesso moleste
Di Corsari le naui, e le tempeste.

Saturno. Infermità mortale,
Allegrezze sbandite,
Nemici fomentati,
Tutti effetti saran della mia stella;
Di seruitù poi fella
Non mancheran misfatti, e ancor saranno
Carceri preparate
Per criminale, e per ciuile vsate.

Venerdì agli 11. p. q. à h. 21. m. 37. d. m. Asc. la Libra nel M. C. il Canc. Gran diuerità nell'aria combattuta da venti e acqua

e acqua ſtrepitoſa, e granità nel dì 12. e 13. Mà il dì 14. ſa Tramontana porta il buon Tempo ſino al fin della quarta. Si leua il Sole à h. 9. m. 8. mezzo giorno à h. 16. m. 19. mezza notte à h. 4. m. 19.

SCENA OTTAVA.

Marte. GVerrieri ſuenati,
Mercanti ſpogliati,
Mia ſtella farà;
Il Mondo alla fine
Di ſtragi e rapine
Ripieno farà:
E nel mio gioco, acciocchè ogn' vno impari,
Si ſcarteran denari.

Venere. Belle Donne, ch' auete nel core
Tant' ardore, ch'affanno vi dà;
Non ſi godono i frutti d' Amore,
Sin che il fiore prodotti non gli hà.
Se di Maggio per voſtro riſtoro
Il mio toro v' alletta per me,
Non trattate di nozze l' impreſe,
Sin che il meſe paſſato non è.
Perchè di Maggio apunto,
Per certo afferman tutti,
Che nacque l' Orco, che ſpaventa i Putti.

Apollo. Infelice quel grande,
A cui l' hora fatale
Hà ſegnato la Parca,
E da Caronte è riceuuto in barca.

Mercurio. Non vi gioua, o Mercanti,
Molto denaro auere
Perchè al voſtro piacere
Non ſi fiſſan giammai le ſtelle erranti.
La mia ſtella è ſempre mobile,

Nè

Nè giammai hà luogo ſtabile,
E dell' huom l' induſtria inabile
Far non può, che reſti immobile.
Molto ſuda l' Alchimiſta,
E nel fuoco il tempo ſpende;
Mà i metalli, ch' egli attende,
Toglie il fumo à lui di vita.
Sol per fare oro & argento,
Getta il ſuo ſenza ſparagno;
Mà ritroua ogni guadagno
Nel ſoffiare eſſer di vento.
In ſomma l' intereſſe
Troppa accieca il mortale;
E la ſpeme, che inganna,
Al verde lo riduce,
E dell' auidità creſce il vigore,
Che con eſſo non muore,
Mentre con le ſcritture
Ogni auanzo laſciato
Vuol che reſti legato:
Da queſto poi n' auuiene,
Che ſpeſſo fra' parenti
Fanno romper la teſta i teſtamenti.

Diana. Per lucidi ſentieri
Dell' azzurre campagne
Guidando gli animali,
Ad oſcuri natali
Hoggi dona ſplendore il corno mio;
Già che il Fato fa fare
A' Muſici di Maggio
Dalle ſtalle alle ſtelle alto paſſaggio.
Gli Aſinelli sù nel Cielo
Con il Regolo han ricetto;
Perchè ſtelle d' oro in petto
Fan cangiare ad eſſi il pelo.

Speſſo

Spesso à spalle d' vn Somaro
Graue carica s' impone,
Qual si stima al paragone
D' vn Leon robusto e raro.

Saturno. Poco ben per gli amici
La mia stella maligna,
Par, che al Mondo prometta;
E ciò, che si desia, in van s' aspetta:
Troppo vana è la speranza
Di chi spera andar' in sù,
Se per lui poco s' auanza
La fortuna, e la virtù;
Mà congiunto col vizio
Stà vicino all' altezza il precipizio.

Giove. Toga ben ti rimiro
Pur troppo sfortunata:
Per tè piango, e sospiro
Corte non più fiorita
Di Ministri fedeli in vn paese
Di chi à viuer' impara à proprie spese.

Venerdì a'18. Luna piena à h.16. m.26. d.m.Asc. la Verg. nel M. C. il Toro. Buon Tempo. A'19. si mantiene. A'20. Mercurio soffia con pericolo di tempesta. A'21. non par cattiua giornata. A'22. si muta. A'23. dubito di pioggia. A'24. finisce la quarta con acqua. Si leua il Sole à h.8. m.54. m. g. à h. 16. m. 12. m. n. à h. 4. m. 12.

SCENA NONA.

Saturno. AFfare d' importanza
In Corte si maneggia;
Mà non si scioglie vn nodo,
Qual mentre più s' intrica
Et in maggior difficoltà s' inuolue;
Più si tratta di far, men si risolue.

Giove

Giove. Habile più si scorge
A correr' vna lancia
Chi con oro dà il tratto alla bilancia.

Diana. Col fauor della Luna
Gente facinorosa
Insieme si raduna,
E fatto vno squadrone
Mette tutto il Paese in confusione;

Marte. Delle sue glorie al fine
Nell' Oriente scorgerà l' occaso
Il perfid' Ottomano;
Et io di propria mano
Gli straccerò il turbante,
E gli farò vedere
Nella tragica Scena
L' Imperio suo scemato à Luna piena.

Venere. A Donna, che camina,
Acciocchè nel viaggio
Non gli sia fatto torto,
Si faccia ampla patente, e passaporto.

Apollo. Della forza, e del valore
La vittoria il premio sia,
E la Sorte il passo dia
A i seguaci dell' honore;
E con sue stelle d' oro
Sopra il mio carro habbi pur luogo il Toro.

Mercurio. Chi col merto in alto ascende
Di salir si fà ben degno,
E con l' ale dell' ingegno
Mai com' Icaro discende;
Mà stabilito il piede
In alto posto assicurato siede.

Venerdì a'25. vlt. q. à h. 9. m. 31. d. m. Asc. i Gem. nel M. C. l'Acqu. Tempo humido e nuuoloso. A'26. vento che rasciuga. A'27. buon Tempo. A'28. fà caldo. A'29. non và male

male, A' 30. L' Aria si rinfresca. A' 31. il mese s'agghiaccia, e finisce male. Si leua il Sole à h. 8. m. 42. m. g. à h. 16. m. 6. m. n. à h. 4. m. 6.

SCENA DECIMA.

Apollo. FElice chi nasce
In grembo alla Sorte;
Il nato più forte
Fan d' oro le fasce:
Felice è l' ascendente
Di chi nel suo natale hà il Sol nascente.
E' stretta vna Piazza
Vien gente di Spagna,
E per l' Alemagna
Più d' vn se n' amazza
E' preso vn luogo forte;
Ma nell' andarui sotto
Molti vi restaran col capo rotto.

Mercurio. In vn' Isola fredda
Vn gran fuoco s' accende,
Che fomenta ne i petti antico sdegno;
Scoperto vn gran disegno
Fà poi mutar consiglio,
Che metteua vna Corte in gran periglio.

Saturno. Gran dolore apporta al Rè
Vna perdita che fà,
E se vuoi saper chi è
Scriui vn verso à Mustafà,
Che ti risponderà
Esser' vn Rè di musica,
Che col fa finto canta,
E vede in campo aperto
Di falsetti guastati si vn bel concerto.

Giove. Vn difficil trattato

Pur

Pur si conclude al fine, e liberata
Quella Città si vede,
Che con forti d' argento
Fà della sicurezza il fondamento.

Marte. Quella tromba, che rimbomba,
Mio furor paleserà;
Alle spese del paese
D' Oriente s' vdirà.
Nè ridente l' Occidente,
S' altri piange, si vedrà;
Mentre l' ira, e sdegno ardente,
Alle stragi inclinerà
Vn gran fuoco ben presto s' estingue,
Se dall' acqua domato sarà:
La ragione, che mal si distingue,
Con la forza cercando si và:
La possanza d' vn grande si scioglie
Da man forte, che in lega s' vnì,
E Fortuna fà ricco di spoglie
Cominciare, dou' altri finì.

Diana. Sempre verde la speranza
Nelle Corti si nutrì,
E passò senza sostanza
Più d' vn Maggio, e poi sfiorì;
Di più Lune alla mancanza
Nella mente altrui suanì.
Trà gli amici estinta fede
L' incostanza palesò,
Col chiarir chi troppo crede
A chi spesso l' ingannò,
E nel Mondo stabil sede
L' amicizia mai trouò.

Venere. Chi di Maggio s' innamora
Con il canto sfogherà
Il dolor, che sente ogn' hora,

Se

Se d' Amor le gioie haurà,
E trofeo fatto di Flora
Il suo corpo fiorirà.
Se per donne poi la rabbia
Prigionìa gli cauerà,
Qual' augel racchiuso in gabbia
Le sue doglie canterà;
E grattandosi la scabbia
Spesso d' arpa sonerà.

GIVGNO.

ENtra in Venerdì con pioggia e Tempo fresco. Sabato a' 2. Luna nuoua à h. 10. m. 26. d. m. Asc. il Cane. nel M. C. i Pesci. Pare che il Tempo voglia seguitare con acqua, mediante l'oppositione di Marte e Venere, se per altro il trino di Gioue col Sole, che segue nell' istesso giorno, non l' impedisce, conforme credo. A' 3. la Luna congiunta à Mercurio accenna acqua e vento, ma non pare che sia per riuscirgli. A' 4. si fà buon Tempo. A' 5. non si muta. A' 6. stà saldo. A' 7. Tempo fresco, e forse acqua. Agli 8. temperato. Si leua il Sole à h. 8. m. 30. m. g. à h. 16. m. 0. m. n. à h. 4. m. 0.

SCENA VNDECIMA.

Mercurio. PRoueduto periglio
D' alcuni Stati fà mutar consiglio.
Saturno. D' vna casa cadente
Già discoperto il tetto,
E rouinato il muro,
Si scopre vn calo duro;
Mentre da beccamorto
Vestito il vituperio
Porta in bara l' honore al Cimiterio.
Gioue. Vna Città d' Argento

Rende

Rende chi disgustato, e chi contento.
Marte. Dello stellato Arciero
L' arco fatale hormai si metta in opra,
E contro vn' empia Setta
Si scocchi la saetta.
Di torbidi ceruelli
Si componga vna schiera; e chi comanda,
Si ritiri da banda.
Ripieno d' ogni male
Si veda lo spedale, e in ogni terra
Per odio e per amor si facci guerra.
Venere. Chi per femine d' ira s' accende
Prigioniero d' amore si fà;
Col denaro, che in risse si spende,
Gran contento a' Ministri si dà;
E con chiaue dorata
Aprir bisogna poi grotta ferrata.
Apollo. Diana. } Chi troppo { s' allenta / la tira,
Apollo. Nel far da smargiasso,
Diana. Si rompe la corda
Apollo. Con corda l' accorda
Diana. Con brutto fracasso
Apollo. Diana. } La Corte { contenta, / sospira.
Apollo. Principe sfortunato!
Diana. Infelice vassallo!
Apollo. A cui la sorte in ballo
Diana. Che con troppo gran fallo
Apollo. Fà con le carte in man giocar lo Stato,
Diana. Crede arriuare à più felice stato.

Sabbato a' 9. p. q. à h. 8. m. 20. n. s. Asc. i Gemini nel M. C. l' Acqu. Tempo torbido, che inclina all' humidità. A' 10. vento. Agli 11. bel Tempo. A' 12. si mantiene. A' 13. non si muta. A' 14. Eolo si scatena, e soffia per tutto il dì 15. Si

leua il Sole à h.8. m.24. m.g. à. h.15. m.57. m.n. à h.3. m.57.

SCENA DVODECIMA.

Venere. DOnne mie non v' impacciate
In Amor con chi sapete;
Perchè poi vi trouerete
All' ingrosso al fin gabbate.
Non vogliate tanto bene
A chi tutte hà per dilette;
Che chi molto à voi promette,
Assai men poi vi mantiene.
Amante, che v' adora,
Senza l' incenso mal per voi odora.

Apollo. D' vn Cauallo di rispetto
Vn gran salto si vedrà,
Nobilissimo soggetto
Sopra gli altri ascenderà;
Per la Sorte d' vn eletto
Farà festa vna Città:
Mà non consente il Fato,
Che il nome per ancor sia palesato.

Mercurio. Et io ci dò di mano
Con lettere di cambio,
E per non stare in ozio
Attendo à maneggiare vn gran negozio.

Saturno. Malinconiche cure,
E molesti pensieri,
Ingombrano la mente
Di chi comanda à sedizioſa gente.

Diana. Il negozio và bene,
E solleua di basso in alto stato
Colui, che l' hà trattato.

Gioue. La nascita d' vn Figlio
Di gran Padre rallegra il mesto ciglio.

Marte.

Marte. Fortunata medicina
Per il Medico si fà,
E la Morte altrui vicina
Di sua borsa è sanità.
Per l' infermo, ch' è già stanco,
Egli mai stanco non è,
Quando polize di banco
Le ricette son per sè.
Se di febre assai vicina
Sol' al tatto si chiarì,
In tant' oro poi l' orina
Sol per lui si conuertì.
Dell' infermo agli accidenti
Le sostanze accumulò,
E la febre de i pazienti
Remissione gli apportò.
Siropp' aureo à lui sì grato
Ordinato spesso fù,
Ch' è più dolce all' affetato
D' vn potabile Perù.

Sabbato a' 16. Luna piena Eclissata à h.2. m.21. d. m. Asc. il Sagitt. nel M. C. la Verg. Il Tempo si mostra alquanto turbato. A' 17. dà in buono. A' 18. pur si mantiene. A' 19. minaccia vento e pioggia. A' 20. ritorna buono. A' 21. seguita. A' 22. varia. Si leua il Sole à h.8.m.20. mezzo giorno à h. 15. m. 55. m. n. à h. 3. m. 55.

SCENA TERZADECIMA.

Marte. DOppo fiero conflitto
Già di barbaro sangue
Inaffiata Campagna
Le Palme produrrà per l' Alemagna.

Diana. Giacchè vedo perdente
La mia Luna Eclissata

Con la faccia velata io mi ritiro,
Per non veder la ſtrage
Degli Ottomani miei tagliati à pezzi,
E giù nell' altro Mondo
Vado, fuggo, tramonto, e mi naſcondo.

Mercurio. A vedere in battaglia
Molti Orlandi e Gradaſſi
Hoggi menar le mani
Inuito tutti ne i Paeſi Baſſi.

Venere. Dolce coſa hauer Marito,
S' egli è buono, e guſto dà:
Mà ſe d'altre tien l' inuito,
Benedetta caſtità!
Perchè ſe vien ferito
Dà gelosìa il core
Queſt' è colpo di gola, e non d' Amore.

Apollo. Cara coſa è l' hauer Moglie,
Se la donna è bella sì,
Mà ſe al capo apporta doglie,
E' vn tormento notte e dì;
Perchè troppo ambizioſa
Vuol più fumo che arroſto,
E di pompoſe veſti
Ambiſce eſſer coperta;
Che ſe in queſto gli manchi,
A procacciarſi vale
Veſte ciuil con atto criminale.

Saturno. All' inſidie nemiche
Per tradimento occulto
Vna Piazza ſi rende:
Di più le ſtelle infeſte
Danno in preda le naui alle tempeſte.

Giove. Troua le ſtelle amiche
Colui, che l' oro al merto hà contrapoſto,
Onde contrapeſato

Le

Le bilance d' Aſtrea l' han ſolleuato.
Chi col mezzo del fauore
Degli honori il fin pretende,
Senza merito ſi rende
In virtù di men valore.
Quella caſa è già cadente,
Che biſogno hà di ſoſtegno:
Così l' huom, quanto men degno,
Più s' appoggia à man potente.

L'ESTATE

Atto III. dell' Anno.

NEl mutarſi le Scene, per rappreſentare queſto terz'Atto della Commedia, vedraſſi ſpazioſa Campagna tutta ricoperta di biade già mature, & in lontananza diuerſi Padiglioni da guerra con molte ſchiere d'eſerciti accampati. Quì ſi vedranno ancora molti villaggi: mà più vaga proſpettiua farà il ſuperbo palagio di Cerere, che di belliſſime pitture ornato cagionerà gran ſtupore, e marauiglia all' occhio de' riſguardanti. Frà diuerſe figure humane, che nella facciata ſi rimirano, vi è dipinta vna Matrona con veſte fatta di liſte di panno diuerſo, con le mani tutte peloſe, e dita armate d'vnghie gatteſche: nella deſtra tiene vn ventaglio fatto di penne d' Aquila, & vna ſcopa; e con la ſiniſtra abbracciando alcuni bambini ben veſtiti, ſoſtiene vn vaſo d' acqua, con vna inſcrizione à' piedi, che dice *Charitas Æſtiua*, perchè à differenza della Carità dell'Inuerno, che hà cura de'i bambini nudi, per riueſtirgli, acciò non ſentino freddo; queſta gli vuole veſtiti, per ſpogliargli, acciò non ſentino caldo, & ella ſi riueſte de i loro auanzi: le mani peloſe, e l'vnghie di gatto dimoſtrano la gran diſpoſizione, che hà nel maneggiare la robba d' altri; con le penne d'Aquila, che hanno virtù di conſumare le penne degli altri vccelli, alle quali s'accoſtano, fà vento alla caſa, di cui tien protezzione, e con la ſcopa la tien polita. Si

 dipin-

dipinge con l'acqua e non col fuoco, per dimostrare, che la freddezza di questo elemento supera e smorza in essa il fuoco dell'amor del prossimo. Segue poi vn'altra Figura, che rappresenta vna Donna con veste fatta di pelle di pecora foderata però di pelle di volpe, con vna mano stringe vn rastrello tutto ricoperto d'ambra, e con l'altra vn serpente, e sotto vi è notato *Malitia Rusticorum*. Vn'altra Imagine poi si vede, che hà il capo formato da vna zucca, e coronato di spighe, per pupille hà incastrato negli occhi duoi granelli d'vua, per naso vn cetriuolo, per guance duoi pomi, all'orecchie tiene attaccati in vece di pendenti alcuni ramicelli d'oliue, & al collo vna collana, doue si vede infilzata ogni sorte di legumi, nella man destra tiene vna falce, e nella sinistra vna rapa, con vn cartello in fronte, doue è scritto *Rustica Rapina*, il suo petto fino alla cintura è ricoperto con vn busto di seta, e in esso stà scritto *Parte del Padrone*, la gonnella poi è tutta di rozza lana, nel di cui orlo vi sono quest' altre parole *Parte del Contadino*, perchè siccome la gonnella è molto più larga e più lunga del busto, così ancora la parte del Villano è sempre maggiore di quella del Padrone, benchè egli non se n'accorga. In altra parte si rimira l'Imagine del Debito indiscreto, che stà con vn sacco pieno sopra la spalla destra, e vn'altro voto sopra la sinistra; alludendosi che appena cancellata dal libro la partita dell'anno passato, se n'accende vn'altra per l'anno futuro; si vede poi ben vestito dalla parte d'auanti, mà dalla parte di dietro si mostra nudo, e scoperto, con vn motto *Posteriora patent*, significando, che i debiti del tempo preterito fanno vergogna al futuro. In tale scena si rappresenteranno diuersi accidenti del Mondo sotto la direzzione di Saturno, di Gioue, e di Venere, e tutti trè di comun consenso fanno intendere à gli Elementi, che sotto pena di mille fulmini, e d'esser puniti ad arbitrio delle stelle con piogge, venti, e accecati con le nuuole, e con la nebbia, molchettati con palle di ghiaccio, e abbruciati viui, non ardischino d'alterare le qualità della stagione; ma che à spese co-

comuni la mantenghino temperata. Saturno poi consiglia Apollo à mantener le discordie ne i Paesi Orientali, Settentrionali, e Occidentali, e questo per buona politica, e ragion di stato, e per tale effetto l'esorta ancora ad impedire vn matrimonio. Venere però cerca di promouere i trattati, e fà ogni sforzo per aggiustare i negozij de i Paesi Bassi, e si mostra nemica di Donna grande. Gioue d'ordine d'Apollo fà ritener prigione vn gran Ribelle, il quale poi vien condannato à morte; E viene ancora spedito à fauore dell'Austria, Alsazia, Sauoia, Toscana, e d'altre Prouincie. Diana concede il passaporto à molte naui, acciò possino liberamente nauigare, tanto in Leuante, quanto in Ponente, e spedisce molti Corrieri con diuersi auuisi, per chi buoni, e per chi cattiui. Procura che in vn consiglio si muti parere; riduce vna Corte ad eleggere il peggiore; e fà leguestrare in letto molti infermi, la maggior parte de'quali sono trauagliati nel capo, nel petto, e nelle gambe. Mercurio corre per le poste, e porta liete nouelle per i paesi Settentrionali, e Occidentali. Marte vince gloriosamente diuerse battaglie con gente d'aliena fede, e dispensa molte cariche militari, per riconoscere il merito di chi più valorosamente hà insanguinato la spada. Per intermedio poi non mãcherà di comparire la maestà d'Apollo trionfante de i più fieri nemici trà le bellicose nazioni nel suo carro dorato tirato dal Granchio celeste, che è segno tropico, doue comincia à discendere, per dimostrare al Mondo che quando l'huomo è arriuato all'auge della Fortuna, all'hora più che mai si troua in stato di precipitare nel perigeo delle disgrazie. Nel seguitar poi il suo corso hauendo attaccato al carro il Nemeo Leone insegnerà all'huomo forte, come non deue mai perdersi d'animo nelle cadute, anzi mostrarsi più ardito e coraggioso contro i duri colpi d'auuersa Fortuna; finalmente conducendo in ballo la Vergine Astrea gli fa fare vn salto à honore del merito, mà questa inciampando nel timone indorato del di lui carro resta offesa in vn piede, onde zoppicando se ne ritorna in Cielo con esso, ter-

minandosi così il terz' atto dell'Anno, che è l' Estate, il di cui principio si calcola con le Tauole Noualmagestiche per il dì 20. di Giugno di quest' anno 1685. à h. 9. m. 57. P. M. che sono h. 2. m. 21. della notte seguente.

Sabato a' 23. vlt. q. à h. 22. m. 11. d. m. Asc. il Sagitt. nel M.C. la Verg. Pare, che il Tempo sia per darci acqua, essendo che Venere s'applica alla congiunzione col Sole. A' 24. può riuscir buon Tempo. A' 25. stà saldo. A' 26. non me ne fido. A' 27. fà pioggia. A' 28. Giunone rasciuga i panni. A' 29. dispensa le ventarole. A' 30. aria pulita. Si leua il Sole à h. 8. m. 20. mezzo giorno à h. 15. m. 55. m. n. à h. 3. m. 55.

SCENA PRIMA.

Diana. COl celeste montone
Hoggi à cozzar m' accingo,
Perchè in casa di Marte
L' esercizio dell' arme ogn' vno impari;
Dunque ogn' vn si prepari
A rompersi la testa,
Mentr' io farò veder ben ricoperto
Con vn vago lauoro
Sotto il crine d' argento il corno d' oro.

Mercurio. Ancor non son fazio
Signori Ottomani,
Menate le mani,
Che poi vi ringrazio,
Che col darmi di naso
Fatto m' hauete vincitor à caso.

Venere. Vulcano lontano
Stà bene per mè,
In letto diletto
Sua fiamma non è.
Il zoppo col troppo
Gran fuoco che fà,

A Dama

A Dama, che amà,
Sospetto darà:
Et à Donna, ch' è moglie,
Sarà premio d' Amore acerbe doglie.

Apollo. Ogn' apparecchio è vano,
E gettata la spesa,
Date di naso hor che la Piazza è presa.

Saturno. A voi o viandanti
Infelice camino
Prepara hogg' il Destino.

Gioue. Frà personaggi illustri
In mezzo à regia sala
D' vna famosa Corte
Stà per cader dal trono hoggi la Sorte.

Marte. Al dispetto d' vna razza
Di soldati all' arme auuezzi,
Col tirarli d' oro i pezzi
Farò render quella Piazza.
Perchè maggior danno
Si fà co i cannoni,
Che sparan bocconi,
E breccia più fanno.
E la spada, che s' vnge,
Taglia più facilmente, e fora, e punge.

LVGLIO.

ENtra in Domenica, e l' istessa sera fà il Nouilunio à h. 1. m. 5. n. s. Asc. l'Aquilone nel M. C. lo Scorp. Il Tempo comincia con gran mutazioni stante il concorso di varie costellazioni, che però potrebbe seguire con rinfrescamento d' aria, piogge repentine, tuoni, e vento, e temo ancora di grandine. Influssi da durare sino al dì 4. quando però non venghino impediti dal prossimo quadrato di Gioue col Sole, che segue il dì 5. e fà buon Tempo, seguitando l' altre giornate sino al fin della quarta conforme alla stagione. Si leua

il

il Sole à h. 8. m. 24. m. g. à h. 15. m. 57. m. n. à h. 3. m. 57.

SCENA SECONDA.

Mercurio. PEr dar qualche ripoſo
A trauagliata gente,
Dà Miniſtro prudente
Farò trattar di pace.

Apollo. Troppo graue infermità
In vn corpo ſi prepara;
Mà ſe il Medico lo ſpara,
Vedrà poi, com' egli ſtà.
Per cauar troppo ſangue
Dalla vena emulgente
Reſta la borſa aſciutta,
E in eſſa queſta male
Conſuma poi lo ſpirito vitale.

Diana. Stà nel capo il maggior male,
Se il ceruello è troppo inſtabile;
Perchè poi fatt' incurabile
Và de' pazzi allo ſpedale.
Di ceruello vn capo vano
Riempir non è credibile:
Nè fù mai cola poſſibile
Riſanare vn' huomo inſano.
Doue non è coſtanza
In fumo ſi riſolue ogni ſoſtanza.

Venere. Se per Venere s' attacca
A chi và cercando il male,
S' affatica lo Speziale,
Mà ci vuole altro che biacca.
Nell' inſidie di Sinone
Mala Donna altri conduce;
Di ſua vita vn' Huom riduce
All' occaſo vn' occaſione.

Con

Con vn' hamo ſenz' Haccā
Amor fà, che rieſca
All' Amante, che peſca,
Trouar' il peſce nel cercar la vaccā.

Saturno. Nel palagio, ch' io tengo,
Dal Fato à me conceſſo,
Per me ſi niega ad Himeneo l' ingreſſo.
Non ſi tenga portiera
Alla Morte, che viene
Contro gente guerriera,
E per ſuo refrigerio
L' honore all' ombra ſtia del vituperio.

Gioue. Di Piazze mal difeſe,
O troppo combattute,
Quiete e ripoſo al fin ſon le cadute.
Colpo troppo ſpietato
Della Parca moleſta
Minaccia vna gran teſta.

Marte. Guerrier, che s' auanza
Col proprio valore,
Lo ſegue l' honore
Con alta ſperanza.
Se à belliche impreſe
L' ardire lo chiama,
L' honora la fama
Per ogni paeſe.
Perchè il furor di Marte
Troua aperte le porte in ogni parte.

Lunedì a' 9. p. q. à h. 16. m. 36. d. m. Aſc. la Libra nel M. C. il Canc. Par. che il Tempo ſi mantenga buono ſino al dì 11. A' 12. minaccia pioggia, e vento con tuoni. A' 13. Tempo da rinfreſcarſi. A' 14. turbato. Si leua il Sole à h. 8. m. 30. m. g. à h. 16. m. 0. m. n. à h. 4. m. 0.

SCENA

SCENA TERZA.

Gioue. FInto Cigno à Leda in seno
Dentro vn' vouo generò
Vacca infausta, che il terreno
D'vna Troia rouinò:
Così da regia Corte
In secreto consiglio
Nasce, per chi non sà, graue periglio.

Diana. Per me non mancheranno
Ambasciate solenni, e legazioni,
Per rimediare al tutto,
E con buone parole, e tristi fatti,
Pascer' i saui, & ingannare i matti.

Marte. Menate le mani sì sì,
Valorosi Campioni sù sù,
Di dormire già tempo non è,
Nè di starsen' in ozio nò nò.
Ogni speme tardanza tradì,
E l' occasion sempre veloce fù.
Menate le mani sù sù.
Voi Soldati da bosco e da riuiera
Ingegnateui pure
Di dare a' viandanti
A furia di pallotte
Con i schioppi alla man la buona notte.

Mercurio. A le toghe preparo gli honori,
E speranza di questi gli dò;
Mà se alcuno poi resta di fuori,
Contentare già tutti non sò.
Molti bramano quello, ch' vn solo
Ottenere à pena potrà;
E la penna, che inalza col volo,
A gli augelli Natura sol dà.

Apollo

Apollo. L' esser grande, e nato nobile,
Venere. L' esser grato, e volto amabile,
Apollo. } All' altezze ogn' vn tirò:
Venere. }
Apollo. D' oro il manto poi fregiato
Venere. Dolce canto di buon Musico
Apollo. Occhio rigido } lusingò:
Venere. Caste orecchie }
Apollo. Dell' oro il suono, } e Sorte,
Venere. Il suono, il canto, }
Apollo. } Impedito non troua il passo in Corte.
Venere. }

Saturno. L' amicizia non vale vn baiocco,
Per colui, che Sorte non hà;
Lo sperare è cosa da sciocco,
Se Fortuna la scorta non fà.
A temprare noioso calore
Venticello è bastante ben sì,
Mà durando d' Estate l' ardore
E' respiro, che presto suanì:
Tanto auuiene à chi suda,
E in procacciar fauori
In Corte ogn' hor s'affanna,
Oue l' appoggio troua esser di canna.

Domenica a' 15. Luna piena à h.6. m. 34. n. s. Asc. i Gem. nel M.C. l'Acq. L'indisposizione di Giunone, stante l'aspetto di Marte e Venere, pare che la necessiti d'andare à i bagni; onde potremmo godere ancor noi vn rinfresco d' acqua, per temperare il calore della stagione. A' 16. ci promette buon Tempo. A' 17. Mercurio hà non sò che per le mani, mà forse non spaccerà così facilmente la sua mercanzia. A' 18. spero buon Tempo fino al dì 20. quale potrà esser trauagliato da diuersi venti, siccome ancora il dì 21. A' 22. finisce la quarta con buon Tempo. Si leua il Sole à h.8. m. 38. m. g. à h.16. m. 4. m. n. à h. 4. m. 4.

SCENA

SCENA QVARTA.

Mercurio. BVone nuoue, à chi l'aſpetta,
Per le poſte io manderò,
Già ſpedita è la ſtaffetta
Con auuiſo, ch'io non sò.
Io vedo vna Republica
Vnita ad altri popoli,
Che fà per voce publica
Tremar Coſtantinopoli.
E per vn'altra banda
Ben canta il Gallo, e ſuona male Holanda.

Apollo. Raggio d'oro ogn'occhio offende,
Mentre auaro il cuor ſarà;
E chi troppo hauer pretende,
Come talpa morirà.

Venere. D'oro il crine in bel ſembiante,
Che qual Sol ſi paleſò,
E' catena, ch'ogni Amante,
Come ſchiauo al fin legò:
E à caro prezzo al fine,

Apollo. Con ſudore, & affanno,

Venere. Si compran le ruine,

Apollo. Et il mal'anno.

Saturno. Stabili congregati
Diſperſi già rimiro, e con dolore
Molte ſoſtanze antiche
Diſſipariſi vegg'io ſol per l'amiche.

Giove. A fauorir ſon pronto
Vn famoſo Guerriero,
Che trauaglia vn'Impero;
E mentre egli guadagna,
Piange la Tracia, e ride l'Alemagna.

Marte. La razza Ottomana

Io

Io voglio incalzare,
Per farla crepere
Di febre quartana.
Spezzare i cancelli
Dell'empio Serraglio,
E fare vn gran taglio
A tutt'i Ribelli:
Come apunto minaccia
La ſtella mia con la ſdegnoſa faccia!

Diana. A ben viuer l'Huomo impara,
Quando è giunta al fin l'età;
Alla Morte ſi prepara,
Quando più tempo non hà;
Speſſo poi con mente auara
Laſcia alcun'heredità,
E per pazzo lo dichiara
Vn legato, ch'egli fà.
Ritener par, che procuri
Quella robba, che laſciò,
E tal'hor con ſenſi oſcuri
Molte liti ſeminò;
Suoi auanzi poi ſicuri
Negli heredi figurò,
Mà ne'i poſteri futuri
La ſperanza l'ingannò.
Colui, che ad altri laſcia
Da far ciò, ch'egli da per sè poteua,
Vn chiaro ſegno dà, che non voleua.

Lunedì a' 23. vlt. q. à h. 13. m. 18. d. m. Aſc. la Verg. nel M. C. i Gem. Io preuedo d'hauere à ſentire vn ſolenniſſimo caldo; poichè comincia la quarta poco dopo l'ingreſſo del Sole nel ſegno di Leone accompagnato da vn trino di Marte, e non vi è altro rimedio, che acqua freſca, e ventarole. Mà piaccia à Dio, che in queſti giorni madonna Giunone non ci mandi qualche rinfreſco di confetture della ſua botte-

ga.

ga. Per altro il Tempo seguirà fin' al fin della quarta, con gran caldo conforme alla stagione, e sarà à proposito il metter' in opera i cerotti capitali, per assodare bene il ceruello, acciocchè per il troppo ribollimento non salti fuor del capo. Si leua il Sole à h. 8. m. 52. m. g. à. h. 16. m. 11. m. n. à h. 4. m. 11.

SCENA QVINTA.

Saturno. LA mia falce feuera
Porto nell' Oriente,
Acciò, che ogn' vno facci
Con budella Turchesche i sanguinacci.
La durezza & il rigore
Della mia malignità
Farà perder il vigore
Ad vn' empia libertà.
Chi poi col poco hauere
A gran debito cede
Al Creditor farà perder la fede.

Gioue. Per me propizia Sorte
L' Alsazia e l' Austria aspetta,
Et vn Paese ancora
Ch' in pioggia d'or cangiato hoggi m'adora.

Marte. Tra' congiunti di sangue la fede
D' interesse compagna non stà;
All' Amore, che vinto gli cede,
Tal nemico quartiere non dà.
La speranza di nuoua conquista
Delle brame già meta non è;
Il guerriero, che in pace s' attrista,
Sempre in guerra contento si fe.

Diana. A formare alti castelli,
Perchè il Sole entra in Leone,
Il gran caldo hoggi dispone

I volu-

I volubili ceruelli,
Che risoluti in fumo
Fanno costare al Mondo,
Che della testa in cima
Riempie il vacuo la materia prima.
Se dal capo comincia il dolore,
Ogni membro languente sarà;
Per curare ceruello, che muore,
Esculapio ricetta non dà.
La morte, che succede à questa Luna
D' vna Dama Reale,
Che Prudenza s' appella,
Gran danno in vero è per colui, chè inclina
Venere mattutina.

Mercurio. Buon per l' Astrologia
Se per me l' indouina,
Mentre in fumo ne vado,
E per l' aria scorrendo
Con alato cappello
In alto fò volar più d' vn ceruello.

Apollo. A gli amici hoggi s' accosti
Chi si pasce di speranza,
Che più presto poi s' auanza
Per goder più degni posti.
Mà i più potenti poi da farne conto
Quelli sono stimati,
E più la Corte apprezza,
Ch' han testa di metallo, e son di pezza.

Venere. Peggiore d' Amore
Vn mal non si dà,
Suo strale mortale
Per tutti li fà.
Colpito e ferito
Nel core chi fù,
Si curi, e procuri

D' amare non più.
Fuggite pur Cupido
Senza voltarui addietro,
Che più che mai hoggi diuien crudele,
E con Arco, e Saetta
A ſtretti paſſi ciaſcheduno aſpetta.

Martedì a' 31. Luna nuoua à h. 15. m. 6. d. m. Aſc. la Libra, nel M.C. il Canc. Tempo da far ſudare ſin coloro, che hanno da dare il ſalario, perchè è finito il meſe. Si leua il Sole à h. 9. m. 6. m. g. à h. 16. m. 18. m. n. à h. 4. m. 18.

SCENA SESTA.

Gioue. PEr me felici euenti
Hoggi aſpetta l' Europa,
E nella toga i meritati honori
Per me l' Italia gode.
Mà ſarà tempo hormai,
Ch' alla fulgida ſtella io m' auuicini,
Che in man d' Aſtrea riſplende;
Mentre ſcorgo nell' aria
Con ruſtico raſtrello
Cerere mal trattata;
Perchè le rape à maneggiare auuezzo
Al rapace Villano
Di rapina la mano ancor gli puzza;
E quel dentato legno,
Come ſe foſſe fatto
Per lui d' ambra poſſente,
O pur che quella imita,
Tira la paglia con la ſpica vnita.

Marte. Se il Fato in ciò conſente,
Farò da' miei Campioni
Di là dall' Vngheria
Dare vno ſcacco matto alla Turchia.

Mer-

Mercurio. Col caduceo in mano
D' indomiti Leoni hoggi la guidà
Sarò per l' occidente, e di guerrieri
Vedraſſi cruda ſtrage, e nella terra
Nobil farſi la Morte in pace e in guerra.

Apollo. Del mio raggio al gran calore
Fomentata è l' ambizione,
Mentre in teſta altrui diſpone
A ſfumarſi ogni vapore.
E di graue metallo chi ſi rende
In Corte più leggiero in alto aſcende.

Diana. Del mio corno, ch' è d' argento,
Dolce ſuon l' orecchie alletta,
Col far poi, ch' Eco rifletta
Al deſio d' eſſer contento.
Le parole ſcolpite
Sopra il metallo mio ſon meglio vdite.

Venere. Se fine ſperanza non hà,
Chi ſpera contento non è,
Fortuna, che tarda tormento gli dà,
E pena di morte ſperata mercè.
Nel Mondo piacere non fù,
Nè l' huomo diletti prouò,
Che pene e trauagli non foſſero più,
Se Sorte nemica tal' or ſi moſtrò.
Non prende giuſta mira
Chi, per darſi bel tempo, ogn' hor ſoſpirà.

Saturno. Trappole teſe da' nemici occulti
Scoprirà la mia ſtella,
E già farſi rimiro
Ricetto à gente inquieta
Per publici misfatti vna ſecreta.

AGOSTO.

ENtra in Mercoledì con Tempo affannoso. A' 2. mi fà paura. A' 3. il caldo s'auanza. A' 4. scaccia le mosche. A' 5. soffioni all' orecchie. A' 6. ventarole per aria.

Martedi a' 7. p. q. à h. 22. m. 42. d. m. Asc. il Capric. nel M. C. lo Scorp. Corrieri di Tramontana per le poste. Agli 8. sento caldo. A' 9. par che tuoni. A' 10. fà buon Tempo. Agli 11. vorrebbe darci da bere; mà dubito, che non potrà. A' 12. buona giornata. A' 13. non si muta. Si leua il Sole à h. 9. m. 24. m. g. à h. 16. m. 27. m. n. à h. 4. m. 27.

SCENA SETTIMA.

Apollo. AMbiziosa pretensione
Gran contesa nascer fà,
E la Sorte si dispone
A fauor di chi più sà;
Mà l' arme in man possente
Tronca le forze à furiosa gente.

Mercurio. Chi dal giogo del tiranno
Vuol passare in libertà,
Troppo incauto à maggior danno
Di nemici s' esporrà.
Di regnare il desio
Riduce con gl'Imperi
Le campagne, e le Piazze in cimiteri.

Venere. Chi più tarda à prender moglie
Molto pensa, e nulla fà:
Sodisfare alle sue voglie
Col desio giammai potrà,
Mà se donna in sen l' accoglie
Il suo danno prouerà.
Chi nell' età cadente
S' appoggia alla consorte,

Se non si regge in piedi,
Fara quella cadere.
Per i vecchi non è buona Gramatica
Dalla declinazione
Degli anni il far passaggio
Alla coniugazion del maritaggio.

Saturno. Vecchio auaro, ch'è spedito
Per andarsene di là,
Con la Morte fà partito
Per lasciar l' heredità.
Quel, che fù di vita parca,
Delle Parche in man restò,
Senza soldi nella barca
Di Caronte s' imbarcò,
E di colui, che auanza,
Portan via gli accidenti ogni sostanza.

Gioue. Nel paese, che il mio
Illustre fatellizio honora e stima,
In virtù di mia stella
Ara il Cauallo, e porta il Bue la sella.

Diana. Risse, discordie, liti
Nascon frà gente bassa,
Bacco potente hà risuegliato Marte,
E dentro vna cantina
Accende il fuoco, e fà scoppiar la mina.

Marte. Correr tinto di sangue
L' Istro per mè vedrassi, e la vittoria
Sarà di fama, e gloria
A' Capitani illustri; e frà gli amici
Per cagion d' interesse
Saran contese, e risse.
L' amicizia si mantiene
Col denaro per chi n' hà,
Chi fà d' oro le catene
Molti amici stringerà;

Dal trattare ogn' vn s' astiene
Con chi cade in pouertà.
Sin che la Sorte dura,
Viue ancor l' amicizia, & è sicura.

Martedì a' 14. Luna piena à h. 15. m. 42. d. m. Asc. la Libra, nel M. C. il Leone. Il Tempo è alterato. A' 15. rinfresco d'acqua. A' 16. vento, e nebbia. A' 17. la passa bene. A' 18. stà in dubbio. A' 19. acqua. A' 20. finisce la quarta col vento. Si leua il Sole à h. 9. m. 40. m. g. à h. 16. m. 35. m. n. à h. 4. m. 35.

SCENA OTTAVA.

Marte. AL bosco assassini,
Ladroni più felli,
Infami ribelli,
Per tutt' i confini.
Per mani possenti
Di forti guerrieri
Nemici più fieri
Saranno perdenti.
E per vn colpo ancora
Di valoroso braccio
Vedrassi il Mondo vscir d'vn grãd'impaccio.

Diana. Sotto l' orbe della Luna
Sempre mobile lassù
Su la ruota di Fortuna
Non si ferma il piè quaggiù.
Cieco Nume per vsanza
Suol' hauere il piede instabile,
E dell' esser suo mutabile
Sol costante è l' incostanza.

Apollo. Per far douuti honori
A soggetti più degni
In Permesso la speme

Hoggi

Hoggi si pasca de i più verdi allori,
E si cinghin le tempie
Con laurea corona
Di chi per fama il nome hoggi risuona.

Mercurio. Fà pur quanto che sai Mestier' Apollo,
Procura quanto vuoi
A prò dell' altrui merto,
Che s' al Pattolo in riua
Il Lauro non si pianta
Sempre steril sarà sì degna pianta.
Per cangiare in bel corallo
Fresco ramo, che fiorì,
Nel più lucido metallo
Nuouo mostro si scolpì,
E in virtù d' vn color giallo
Dalla speme il verde vscì.
Mà tutto in somma è posto
Nell' arbitrio del Fato,
Che la Sorte destina,
E fauorisce sol chi l' indouina.

Venere. Dell' amicizia mia
Prouerà l' Aquilone
Benigni influssi, e nel trattar di pace
Impegnerò mia stella,
Che per altra partita
Stà con larga potenza à Marte vnita.

Saturno. La tardanza di lungo consiglio
All' amico giouato non ha;
Se vicino si mostra il periglio,
La consulta rimedio non dà.
E il mal, che tosto arriua,
Nell' operar l' huomo di senno priua.

Gioue. A discolo togato
Io riserbo l' honor d' esser legato,
Dalla pretoria corte

Accompagnato poi fin' à palazzo
Haurà le ſtanze e il piatto
Per dar con l' Oro alla bilancia il tratto.

Martedì a' 21. vlt. q. à h. 6. m. 48. n. s. Aſc. il Canc. nel M. C. i Peſci. Pare che il Tempo ſia per apportare vento e humidità. A' 22. Marte prepara tuoni, e fulmini, con qualche altra coſa appreſſo. A' 23. Tempo oſcuro. A' 24. vento e acqua. A' 25. ſi muta vento. A' 26. aria nebbioſa. A' 27. mi par buon Tempo. A' 28. ſi paſſa auanti. Si leua il Sole à h. 10. m. 0. m. g. à h. 16. m. 45. m. n. à h. 4. m. 45.

SCENA NONA.

Apollo. PEr ſolenne ambaſciata
Illuſtre perſonaggio
Si mette già in viaggio,
Mà ſenza concluſione
Suaniſce al fine ogni propoſizione.

Mercurio. *Venere.* } Mala Sorte à voi { Mercanti / Amanti

Mercurio. *Venere.* } La mia ſtella hoggi darà;

Mercurio. E frà l' onde in mar vaganti
Venere. Lo ſplendor di bei ſembianti
Mercurio. La fortuna giocherà:
Venere. Il ſereno à voi torrà:

Mercurio. *Venere.* } Nelle perdite poi con gran dolore;

Mercurio. *Venere.* } Maledirà

Mercurio. Ch' il Mare.
Venere. E chi l' Amore.
Saturno. L' intereſſe, che non cede
A color, che il ſangue ſtringe;
Con veleno il cor gli tinge,

E can-

E cancella in lor la fede.
Se d' Amor v'è qualche ſegno,
Tutto è chimica meſtura;
In cui vana è la tintura,
Se ſuaniſce altro diſegno.
Ciaſcun per ſuo profitto
Ama, dona, e conſiglia;
Onde ſpeſſo n' auuiene,
Che mentre in far conſulte
L' altrui parer s' eſclude,
Molto ſi tratta, e nulla ſi conclude.

Giove. Da Signor di gente amica
Nuoua legge hora ſi fà,
E chi meno s' affatica
Più mercè dal Mondo n' hà;
Di ragion razza nemica
La Fortuna arricchirà,
Et à beſtia maggiore
Farà ſoma più graue eſſer d' honore.

Marte. Scartando denari
La Sorte ſi tentà,
Che ſolo ſpauenta
I timidi auari:
Mà s' vna Piazza cade
Cacciateui pur dietro i fanti, e ſpade.

Diana. L' Amicizia e la ſperanza
Fan conſiglio à Luna ſcema,
E con lor và ſenza tema
Chi con Venere s' auanza.
Al Sol s' auuicina
Chi brama ſplendore,
Chi arde d' Amore
Di notte cammina.
Amore & Impero
Per ſoli gioire,

Ri-

Risueglian l' ardire
Di Marte seuero,
Nel regnare & amare à vn cor soggetto
Ogn' ombra dà sospetto.

Mercoledì a' 29. Luna nuoua à h. 4. m. 32. n. s. Asc. i Gemini nel M. C. l' Acqu. L' aria si rinfresca. A' 30. cerca di far acqua. A' 31. Vento freddo. Si leua il Sole à h. 10 m. 22. mezzo giorno à h. 16. m. 56. mezza notte à h. 4. m. 56

SCENA DECIMA.

Apollo. Di giorno
Diana. Di notte
Apollo. D' Estate
Diana. D' Inuerno } sicuro non và
Apollo. Chi buone condotte
Diana. Chi scudo moderno
Apollo. Con l' Oro
Diana. D' Argento } non fà.
Apollo. Ancor di notte oscura
Passan le palle d' Oro ogn' armatura.
Diana. E d' Argento la spada
Fà, che il nemico al primo colpo cada.
Saturno. Persecuzion di penna
Alcuni proueranno,
E da sordi nemici vn cieco danno.
Venere. Chi per mè sollazzo prende
Duri scogli incontrerà,
Al leuar poi delle tende
A chi tocca pagherà,
E trè pan per due si rende
Con vantaggio à chi la fà.
E d' allegrezze il fine
Principio è di trauagli, e diruine.
Mercurio. Vna valigia piena
Porto

Porto di listi auuisi,
Che poi à gente curiosa, e vana
Si sballano in Dogana.
Giove. La mia stella già si moue
A fauor d' vna Città,
Quale è posta non sò doue,
Mà col tempo si saprà,
Che douunque ella si stia,
Fra' Christiani, o la Turchìa,
Solo il Fato questo sà,
Quale hà fatto vn decreto;
Ch' ogni Astrologo ciò tengo secreto.
Marte. In vna radunanza
Nasce gran confusione,
E con l' arme alla man rotta la testa
E' finita la festa.

SETTEMBRE.

ENtra in Sabato con Tempo freddo. A' 2. si mostra bello. A' 3. potrebbe far vento, e pioggia. A' 4. non par cattiuo. Mercoledì a' 5. p. q. à h. 3 m. 51. n. s. Asc. i Gem. nel M. C. l' Acqu. Il Tempo inclina all' humido, e Giunone patisce di ventosità. A' 6. Tempo asciutto, e nuuole rosse. A' 7. ventoso, humido, e nebbioso. Agli 8. cammina torbido. A' 9. umori per l'aria. A' 10. strepitoso con tuoni e folgori. Agli 11. Tempo frigido e vento impetuoso. Si leua il Sole à h. 10. m. 44. m. g. à h. 17. m. 7. m. n. à h. 5. m. 7.

SCENA VNDECIMA.

Apollo. Allegrezze si faranno
Per la resa d' vna Piazza,
E d' vn Hercole la mazza
Molte spalle proueranno.
Saturno. Mentre si sparge il sangue

In

In vn combattimento
Reſto lieto e contento.

Gioue. Fortunato paeſe
Che tien gli auanzi ſuoi nell' altr..

Venere. Alla mia protezzione
Raccomandato il Fato hà l' Aquilone,

Mercurio. Nel ſegno della Libra
Farò, che l' vndici once
Non paſſino le faſce
Di ricco herede, ch' alla Sorte naſce.

Diana. Di furioſa plebe
Mal ſi gouerna il beſtial ceruellio
In vn certo paeſe,
Il qual più di lancette
Che di lance ſi ſerue.
Altroue poi ſi vede
Doppo molti rigiri
Matrimonio confuſo
Con l' Anello di Gige eſſer cc

Marte. Ruine, incendi, e riſſe
Non mancheranno al Mondo;
Per mè l' acceſo fuoco
Trà bellicoſe ſquadre
S' eſtinguerà col ſangue,
E col ferro crudele
Frà le Renane ſponde
Correr' ancor farò ſanguigne l' onde.

Mercoledì a' 12. Luna piena à h. 3. m. 29. n. s. Aſc. i Gem. nel M. C. l' Acqu. queſto ſarà vn peſſimo Plenilunio, per trouarſi il Sole congiunto à Saturno, con altre coſtellazioni atte à cagionare nell'aria infrigidata, piogge impetuoſe con grandine e tuoni. A' 13 ſeguita il Tempo con queſti influſſi. A' 14. acqua e vento. A' 15. ſi mitiga alquanto. A' 16. ſi trattiene. A' 17. non ſi muta. A' 18. Giunone ſtà ſalda. A' 19. comincia di nuono à turbarſi. Si leua il Sole à h. 11. m. 0. m. g. à h. 17. m. 15. m. n. à h. 5. m. 15.

SCE-

SCENA DVODECIMA.

Apollo. DE i fauoriti miei
Trouano le ſperanze incontri duri
Del maligno Saturno,
Che gli contraſta i meritati honori,
E lor felice Sorte
Con ſua falce fatal caccia di Corte.

Saturno. Chi ſi mette à nauigare,
Se non caſſa la partita,
Debitore è della vita
A i pericoli del Mare.
L' imprudenza, che s' eſpone
Di conſigli al miniſterio,
Speſſe volte al vituperio
Scorta ell' è di chi propone.

Venere. Saper fare

Mercurio. Saper dire

Venere. Sempre al Mondo è neceſſario;

Mercurio. Sempre è ben conſenſo vario;

Vnere. Chi più dice, manco fà;

Mercurio. Chi fà più, dir manco sà;

Venere. Quello poi è più felice
Che fà molto, e poco dice.

Mercurio. Vedo pure indouinarla
Chi fà poco, e molto parla.

Gioue. Per mè gli huomini grandi,
E le beſtie minute
Potran godere vn' ottima ſalute.

Marte. Si farà per mia prodezza
Nel menare hoggi le mani
Terminare à gli Ottomani
Ne i Baſsà tutta l' altezza;
E colà nel Mar nero

D' Aqui-

D' Aquila bianca dilatar l' Impero.

Diana. Grand' amica l' incostanza
Di Fortuna sempre fù,
E se in alto alcun s' auanza
Sol per lei ritorna in giù;
Chi per essa hebbe speranza
Fà, che poi non speri più.
E trauagliando il Mondo
Con la contraria Sorte
Semina sedizion, ruine, e morte.

Giouedì a' 20. vlt. q. à h. 0. m. 5. n. s. Asc. l' Ariete nel M. C. il Capric. Il Tempo non pare che sia per pigliare buona piega. A' 21. minaccia grandine. A' 22. pioggia. A' 23. vento impetuoso, tuoni, folgori, con pericolo ancora di grandine. A' 24. come sopra. A' 25. si mostra placato. A' 26. bel sereno. A' 27. Tempo oscuro con nebbia. Si leua il Sol à h. 11. m. 24. mez. gior. à h. 17. m. 27. m. n. à h. 5. m. 27.

SCENA TERZADECIMA.

Diana. Dispezzarmi le corna
Marte con torno sguardo
Fieramente minaccia,
Mentr' io cerco ad altrui romper le braccia;
E con torbido ciglio
A gli occhi io dò trauaglio
Di chi poco ci vede
E di tutti si fida, e troppo crede.

Saturno. Chi comanda è mal seruito
Dà colui, che è mal pagato;
Mal ritien quel Rè lo Stato
Con vn popolo fallito;
Poichè se i membri sono
Priui di forza, e qualche mal gli atterrà;
Più non si regge il capo, e cade à terra.

Apollo

Apollo. Il gouerno già si muta
D' vna belia e gran Città,
E d' vn altra la caduta
Solleuare altre farà.
E per fatale indizio
Vn' altezza vicino à il precipizio.

Venere. Mercurio hor che faremo
Vedo imbrogliato il Mondo, & io ne temo.

Mercurio. Anderemo in Alsazia, e in Schiauonìa,
A veder molte imprese
Di Marte già spedito in quel Paese,
A far vn vada il resto.

Gioue. Col Fato io mi protesto,
Che non v' è mio consenso à tanto male;
Mà di sangue reale
Bramo, conforme aspetto,
Col matrimonio fecondare vn letto;

Marte. Al pericolo la sua naue
Non esponga hoggi il Mercante,
Che del mar l' onda incostante
Renderà quella men graue.
E per man di Corsari
Saranno trafficati i suoi denari.

L' AVTVNNO.

ATTO IV. DELL' ANNO.

ECcoci finalmente giunti al quarto & vltimo Atto della nostra Commedia, per il quale mutate le Scene ci si rappresenteranno da vna parte i delizioſi quartieri di Bacco e di Pomona in tante vigne, e fruttifere piante; dall' altra poi si vedranno figurate foltissime boscaglie popolate da gran moltitudine di fiere, e di vccelli. Quiui si vedranno diuerse squadre di cacciatori, e condottieri di cani, per fare spietata e sanguinosa guerra à quegli animali, che non

li danno fastidio, solamente mossi dall' auidità di pelargli, e scorticargli, per hauerne le penne e la pelle, o pure tirati dalla gola per diuorargli. Quiui si vedono correre infinite bestie ricoperte di pelo d' ogni colore. Quiui pure si mirano alcuni Leurieri ingordi della preda correr in traccia d' vna misera lepre; mà sopragiunti poi da fiero Leone restano da quello tutti sbranati. I direttori di quest' vltima parte della Commedia saranno Venere, Saturno, e Gioue, i quali con diuerse mutazioni di Scena daranno spasso agli huomini, hora con il bel tempo, hor col vento, hor con l' acqua hor con la nebbia per fare ingrassare, e maturar l' vua, della quale vscirà assai liquore di quello che fà ingrossar le zucche. I Paesi soggetti al segno di Libra si troueranno per fauore di questi Pianeti alleggeriti dal peso della guerra. Venere stà preparando molti scherzi d' acqua; mà Gioue gl' impedisce con Venti settentrionali, e ambidue s' interpongono per accordare alcuni Potentati, o con la pace, o con la tregua. Saturno introduce la tempesta in casa di Nettuno, e gli fà fare molte ripresaglie di naui mercantili, e da guerra. Diana col trattare vn matrimonio aggiusta molte partite. Marte prima di tornare alla Corte vuol vedere il fine di vna gran battaglia, e poi ritirandosi a' quartieri procura di far fare per suo trattenimento vn balletto al terremoto, e con attendere alla caccia farà comparire i cacciatori d' Astrea, che esercitano quest' arte con l' andare in traccia dell' huomo, che essendo preda più nobile, rende ancora assai più degno l' esercizio contro l' opinione del Mondo, che sempre giudica le cose alla cieca. Quindi si riempiranno di Lupi & Orsi domestici i serragli della Corte, e per mezzo del boccone fino le Tigri più crudeli si domesticheranno. Nella caccia poi degli vccelli seruiranno molti Falchi, per mezzo de' quali molti saranno transferiti dalla campagna alla gabbia, particolarmente alcuni, che saranno presi con l' archibuso nelle bandite di Venere senza hauere la patente. Mercurio con le sue ciarle mette vn negozio in scompiglio, e con falsi rapporti fà suanire alcuni trattati; mentre poi si troua fallito apre bottega di cariche e d' honori, col far bene i fatti suoi, e nell' infermeria và ricercando il capo e le braccia di molti infermi, procurando ancora alcuni rimedi per gl' intestini, & altre parti del corpo trauagliate da diuersi morbi. Per fine poi della Commedia comparirà al solito la Maestà d' Apollo; e con le bilance d' Astrea nelle mani rappresentando la medesima circondata da i raggi del Sole, insegnerà agli huomini, che per giudicare altrui bisogna vederci molto bene. Nè senza misterio portera vno scudo con l' impresa del Celeste Scorpione, per dimostrare, che siccome questo piccolo animale fù bastante à dar la morte al superbo Orione, così ancora da mano più vile resta spesse volte abbattuta l' alterigia de i più braui e valorosi Campioni. Finalmente, caualcando il famoso Centauro di Tessaglia, per far conoscere che è cosa più facile vnire assieme vn pezzo d' huomo con vn pezzo di bestia, che duoi huomini intieri, che per i costumi loro hãno l' esser tutto bestiale, terminerà l' vltimo atto della Commedia, che è l' Autunno quarta stagione dell' Anno corrente 1685. la quale per il calcolo dedotto dalle Tauole Noualmagestiche hauerà principio à dì 22. di Settembre à h. 1. m. 31. P. M. che sono h. 19. m. 31. della notte seguente.

Venerdì a' 28. Luna nuoua à h. 16. m. 58. d. m Asc. lo Scorp. nel M. C. la Verg. Il Tempo inclina à far acqua. A' 29. vento. A' 30. finisce il mese con pioggia. Si leua il Sole à h. 11. m. 48. m. g. à. h. 17. m. 39. m. n. à h. 5. m. 39.

SCENA PRIMA.

Marte.

INfelici son gli euenti,
Che prepara la Fortuna,
Che le perdite raduna
Fra' consigli troppo lenti.
La tardanza spesso nuoce

E gli altrui disegni cassa;
Perchè vola e presto passa
L'occasion troppo veloce.
E l' huom, quando l' hà persa,
In vano al Cielo esclama, e fà sentire
Quelle voci sì belle,
Duro Fato, empia Sorte, e crude stelle.

Saturno. D' vn Ministro si preuede
La caduta ineuitabile,
Di cui già la Sorte instabile
Al rigor del Fato cede.
E con degna mercede
D' vn' indegno seruizio
Nella maggior altezza è il precipizio.

Apollo. Per illustrar sè stesso
A mè si fà soggetto
Chi carattere in petto
Porta di nobiltà, mentre la casa
Al raggio mio esposta
Al più lieue Elemento è sottoposta.
Le sostanze altrui consumo
Con gli honori e dignità,
Sè dell' huomo tutto in fumo
Il ceruello se ne và,
Che d' estrarlo ancor presumo
Col mio raggio à chi più sà.
E chi fortune acquista
Gli fò trà gli orbi miei perder la vista.

Diana. A bilancia, che si stanca
Nel pesar l' Oro e l' Argento,
Alterata in vn momento
Spesse volte il giusto manca.
Et à Luna mancante al Sole affissa
Nel principio di Libra Astrea s' ecliss.

Mercurio. Chi brama, chi spera,

Con

Con stento, e fatica,
Ritroua nemica
La Sorte più fiera;
Mà se la ruota s' vnge
Di Fortuna, ben tosto al fin si giunge.

Gioue. Chi s' appoggia al mio fauore
All' honore appresso và,
E la toga à mè soggetta
Hoggi aspetta dignità
La sorte e l' amicizia
Della felicità sono compagne,
Mà posto nella Libra
D' vn vero amico il peso
Bilanciar non lo può l' Oro di Creso.

Venere. Chi d' amici hoggi si fida
Ingannato si vedrà;
Nell' Autunno se lo guida
Già matura infedeltà,
D' amicizia troppo infida
Frutti acerbi prouerà.
Poichè per suo destino,
Se l' huomo incauto viue,
Sventurato perisce, e fallo ancora
La pera al fin matura
Trà i perigli prouar sorte più dura.

OTTOBRE.

ENtra il Lunedì con buon Tempo. A' 2. si mantiene. A' 3. fà nebbia.

Giouedì a' 4. p.q. à h. 10. m. 11. n.s. Asc. la Verg. nel M. C. i Gemini. Tempo nubiloso, e accenna acqua. A' 5. gran pioggia. A' 6. vento. A' 7. fà mutazione. Agli 8. l'aria non stà salda. A' 9. gran vento. A' 10. Tempo torbido. Agli 11. segue col vento. Si leua il Sole à h. 12. m. 6. m. g. à h. 17. m. 48. m. n. à. h. 5. m. 48.

SCENA SECONDA.

Saturno. DAlla mente di Saturno
Già bandita è la pietà,
Sia per mè tempo notturno
Dedicato all' impietà.
Fauorisce mia stella,
Per far altrui del mal, gente rubella.

Apollo. Nella sferica figura
Del più lucido Pianeta
D' ogni auaro la natura
Insaziabile s' acquieta;
E di quella il valore
Trasse l' humano affetto
Dentro vn legno à passar l' Herculeo stretto.

Mercurio. Nell'Arte Mercantile
Grand' vtile si troua,
Et al Mercante gioua
Se con la mercanzia
S' accompagna la frode e la bugia.

Gioue. Di lunga e larga veste
Fatta di Frissea Lana
Dalla Fortuna amica
Vien ricoperta la Virtù mendica.

Venere. Sempre amare Amore
Marte. Il timore temere } mi fà.

Venere. Chi ama, non teme
Marte. Chi teme, non ama } per mè

Venere. Perigli,
Marte. Vittorie, } che Sorte gli dà:

Venere. Chi cela sue brame, Amante
Marte. Sol fugge il cimento, chi forte } non è;

Venere. D' Amore al dolce
Marte. Di trombe al fiero } inuito

Venere

Venere. Sol contento diuiene Amante
Marte. Sempre lieto si fà Guerriero } ardito.

Diana. Col Toro coniugale
Sdegnato il Capricorno
Procura di cozzare
Incitato da Marte,
Che in certi luoghi ancora
Per asciugar la mia humidità
Con l' aiuto di Venere
Accende il fuoco, e gli riduce in cenere.

Venerdì a' 12. Luna piena à h. 18. m. 1. d. m Asc. il Sagit. nel M. C. la Libra. Il Tempo s' accompagna con acqua, e tuoni, e vento impetuoso. A' 13 segue con pioggia, e vento, e temo ancora di grandine. A' 14. par che si plachi. A' 15. non è cattiua giornata. A' 16. la passa bene. A' 17. nebbia. A' 18. Tempo freddo con acqua. A' 19. Vento, e nuuoli per aria. Si leua il Sole à h. 12. m. 30. m. g. à h. 18. m. 0. m. n. à h. 6. m. 0.

SCENA TERZA.

Marte. NOn mancherà vigore
In ladra mano à far de' tagli auuezza
Col ferro o con la penna,
E mostrandosi pronta
A pelare e ferire,
L' altrui querele poi farà sentire.
Si guardino i Mercanti
Da visite notturne de i raspanti.

Diana. Sostanze sepolte
Racchiusi tesori
Son vaghi colori
Nell' ombre più folte.
In casse nascosto
L' Argento se stà.

A chi l' hà riposto
Splendore non dà,
E il ricco più tosto
Più misero fà.
Di roba grossa entrata
Segue vna larga vscita
E in cresc'er' e calar la Luna imita.

Saturno. Celati consigli
Fan molto pensare;
Per Terra e per Mare
Son pronti i perigli.
E la torbida mente
Trauaglierà la Saturnina gente.

Mercurio. Vna razza assai forfante
Trafficando sempre và
Col Sensal di gran Mercante,
Che gli honori à peso dà;
Sapendo, che per mezzo
D' vna canna leggier, che è men sicura,
Il merito dell' huom non si misura.

Apollo. La bilancia mal s' aggiusta,
Mentre il Sol si troua in Libra,
In cui d' Oro i raggi vibra
Fatta Erigone combusta.
E lo splendor, che poi la vista offende;
I pesi scarsi inclina à far chi vende.

Gioue. All' arme & alla toga
Il valore, il sapere,
L' Amicizia, i fauore,
Faranno in Corte à mia richiesta honore.

Venere. Al buon tempo inuita tutti
La mia stella, che propizia
Nell' Autunno all' amicizia
Fa goder maturi i frutti.
Mà chi ne gusta auuerta

che

Che quelli, ch' alla vista
Sembran di bella pasta
Il corrotto vigor dentro gli guasta.

Sabato à' 20. vlt. q. à h. 21. m. 8. d. m. Asc. l'Acqu. nel M. C. il Sagit. Tempo humido. A' 21. non è cattiuo. A' 22. si porta bene. A' 23. và seguitando. A' 24. si comporta. A' 25. buona giornata con tramontana, che tien l'aria pulita. A' 26. finisce la quarta col vento. Si leua il Sole à h. 12. m. 52. m. g. à h. 18. m. 11. m. n. à h. 6. m. 11.

SCENA QVARTA.

Diana. SE con gioie Amor v' alletta
Zerbinotti miserabili,
Lo Spedal degli incurabili
Nel suo letto al fin v' aspetta.
Quel, che à Luna mancante
Getta buona semenza
In cattiuo terreno,
Di sue speranze il verde ancor vien meno.

Saturno. Da' colpi ogn' vn si guardi
Del nemico, che accenna
Le coppe, e dà bastoni.
Dall' altra parte poi
In letto coniugale vn mostro nasce,
Che col mio segno in compagnìa si pasce.

Mercurio. In Fiandra, e nella Tracia,
Nell' Vngherìa, e nell' Alsazia ancora,
Farò vedere al Mondo
Guerrieri al suon di tromba
Correr veloci à riempir la tomba.

Apollo. Temo d' vn grade. *Gioue.* Et io
Di potente togato
La caduta fatale.

Mercurio. Et io di fune à certi il funerale.

Venere. Con falsità volpina
Io mi pongo in viaggio;
Poichè nel fatto mio
Gioua in celar le colpe
Penna, ch' è di Colomba al pel di Volpe.
La stagione à caccia inuita
Ne i boschetti ameni e belli,
E di tordi, e d' altri vccelli
A far preda assai gradita.
Con numeroso stuolo
Di fagiani e merlotti
Presi alla rete, e poi pelati, e cotti.

Marte. Chi con l' arme il bell' humore
A spropositò farà,
Il giustissimo rigore
Della Corte prouerà;
O per forza, ò per amore,
Si sà ben ciò che ne và.
Mà per borsa, che è larga e mani strette
S' allargano, e si stringon le manette.

Sabato a' 27. Luna Nuoua à h. 4. m. 32. n. s. Asc. il Canc. nel M. C. i Pesci. Tempo dà acqua, e potrebbe darcela per più giorni stante il trino di Marte e Saturno, che segue il dì 30. e con tale influsso finisce il mese. Si leua il Sole à h. 13. m. 12. m. g. à h. 18. m. 21. m. n. à h. 6. m. 21.

SCENA QVINTA.

Saturno. SE la casa è già spedita,
E minaccia poi rouina,
Non s' aspetti la mattina
Per far comoda l' vscita.
Nell' huom prudente il proffimo periglio
Non ammette consiglio.
Per danno, che seguì, non v' è riparo,
Per-

Perchè, quando che sia
Scappata la caualla,
Cosa da sciocco è poi serrar la stalla.

Mercurio. Di Scrittor la penna infida
Scuopre falsa vna scrittura,
E di volo à dirittura
Della carcere lo guida;
Doue che senza appello
Lo fà di gabbia poi esser vccello.

Giove. Chi tien d' Oro la carta
Può nauigare in Corte,
Con questo fà la Sorte,
Che ogn' vn contento parta.
E la bussola pur fatta d' Argento
Di prospera Fortuna accenna il vento.

Apollo. Oro fallo
Diana. Argento basso
Apollo. Per il vero } spesso fà
Diana. Per più fino }
Apollo. Lo splendore
Diana. Il candore
Apollo. Giudicare à chi non sà,
Diana. E chi non ben discerne
Da Lucciole volanti le lanterne.

Venere. Vn Regno Occidentale
Fortunato si rende,
Mentre gl' influssi di mia stella attende.

Marte. Già stanca hormai la guerra
Di Campagna ritorna,
E le terre trauaglia
Con risse, nemicizie, e sedizioni,
Fraudi, furti, e rapine,
E frà gente marziale
E saturnina si vedrà del male.

NOVEMBRE.

ENtrā in Giouedì con Tempo comodo. A' 2. il vento si risente, e l'aria si turba.

Sabato a' 3. p. q. à h. 18. m. 46. d. m. Asc. il Capric. nel M. C. lo Scorp. Tempo humido. A' 4. non si porta male. A' 5. fà nebbia. A' 6. l'insacca e fà tempo freddo. A' 7. si può passare. Agli 8. và bene. A' 9. fà pioggia, e vento. Si leua il Sole à h. 13. m. 30. m. g. à h. 18. m. 30. m. n. à h. 6. m. 30.

SCENA SESTA.

Marte. DI torbidi ceruelli
Di Turbanti ribelli
Ripieno l'Oriente hormai vedrassi;
Vendette, & homicidij,
Estupri, e latrocinij in ogni lato
Saranno à buon mercato.

Diana. Frà pensieri incostanti
Nelle miserie sue
Vn popolo vacilla,
Quindi gran fuoco accende vna fauilla.

Saturno. Vn male mortale,
Ch'è mal conosciuto,
Rimedio non hà.
Di morte la sorte
Di vita rifiuto
Prouare farà;
E resterà contento
Chi sarà registrato al testamento.

Mercurio. Buon viaggio à chi cammina,
E Fortuna à chi l'aspetta;
Chi vestito si diletta
Della toga l'indouina;
Perchè questa gli gioua

Nel

Nel mutar quella vecchia in vna nuoua.

Gioue. Spediti Corrieri
Portate le nuoue,
E dite che Gioue
Hà dato quartieri
A chi brama gli honori;
Tutte ciarle però cauate fuori.

Apollo. Scriuete Mercanti,
E dite ch' Apollo
Fà romper' il collo
A certi forfanti.
E della morte il punto
E' termine per chi tropp' alto è giunto.

Venere. Chi per mè farà rumore
A sue spese imparerà,
E facendo il bell' humore
Prigionìa lo domerà,
Che per farli seruizio
Preparato è di Gioue il fatellizio.

Sabato a' 10. Luna piena à h. 11. m. 3. n. s. Asc. la Libra; nel M. C. il Canc. gran preparamento d'acqua. Agli 11. contrasto di venti Occidentali e Settentrionali, e si può aspettare, o acqua, o neue. A' 12. Borea vince alla lotta con Affrico. A' 13. minaccia neue, o almeno pioggia. A' 14. vento gagliardo. A' 15. seguita il vento con acqua. A' 16. Tempo freddo. A' 17. dà in pioggia. A' 18. acqua e vento. Si leua il Sole à h. 13. m. 46. m. g. à h. 18. m. 38. m. n. à h. 6. m. 38.

SCENA SETTIMA.

Mercurio. VNa frigida Corte
Si muta di parere,
Quanto più si consiglia, men risolue;
E à chi si mostra franco

Hor

Hor fà vedere il nero, & hora il bianco.

Giove. Per ſoſtener le mura
Caſa, che già rouina,
Per mio ſolenne offizio
Della Sorte conoſce il benefizio.

Apollo. Il ceruello ſi lambicca
Della Corte al gran calore,
Che di fumo, e di liuore
Fà d' ogn' vn la mente ricca.
Con la Chimica di Corte
Diuien' Oro vn vil Metallo,
Mà l' effetto è ſenza fallo
Sol vn gioco della Sorte.
Perchè non è ſapere
Di chi oltre il ſuo ſtato
Dalla cieca Fortuna è traſportato.

Venere. Sotto l' ombre d' adulterio
Vna femmina coperta
Viene al fine in ciò ſcoperta,
E trionfa il vituperio.
E della mezza Luna
Il cornuto ſplendore
Accreſce oſcure macchie al ſuo candore.

Marte. A tirarſi à le gambe
Col ferro, e con la penna,
E di taglio, e di punta,
A riſſe, e diſſenſioni, e finalmente
A romperſi la teſta
Molti ſon inuitati:
E perchè queſto è poco,
Doue più ſi potrà s' attacchi fuoco.

Diana. Dolor di teſta, e morte
Di perſona honorata,
Succede à Luna piena,
Che più d' vn coniugato

In ſua eſaltazione
A far Cornelio Tacito diſpone.

Saturno. Dalla febbre maligna,
Da femmina cattiua,
Da gli occulti nemici,
Da sbirri, e da ſpioni ogn' vn ſi guardi,
Se non è troppo tardi;
Perchè vana dell' huomo è la prudenza,
Se nata del ſuo male è la ſemenza.

Lunedì a' 19. vlt. q. à h. 15. m. 56. d. m. Aſc. il Sagit. nel M. C la Libra. Tempo freddo, con pioggia, e forſe neue, mediante il feſtile del Sole con Saturno, che ſegue nell' iſteſſo giorno. A' 20. ſeguita il medeſimo influſſo. A' 21. buona brinata. A' 22. Tempo più mite, e dà in humido. A' 23. freddo con nebbia. A' 24. vento che fà ſereno. A' 25. ſegue à ſoffiare. Si leua il Sole à h. 14. m. 6. m. g. à h. 18. m. 48. m. n. à h. 6. m. 48.

SCENA OTTAVA.

Venere. Accidente è la bellezza,
Che in ſoſtanza poi vien men;
Vn ſerpente di fierezza,
Ch' altri vccide col velen;
E qual Maga con dolcezza
Prigioniero altrui ritien.
Vna Gorgone d' orrore,
Che co i ſguardi ogn' vn ferì;
Chi penò per ſuo rigore
Speſſo in ſaſſo conuertì,
Che col torgli l' alma e' l core
Il ſepolcro al fin gli aprì;
E chi l' occhio v' affiſſa,
Reſta per tal ſembianza
Priuo di ſenno, e pieno di ſperanza.

Marte. Per Mare e per Terra

Col vento, col fuoco,
Il resto mi gioco
Finita la guerra.
E dell' armate squadre
Formo vna Compagnìa di genti ladre.

Diana. Gente bassa, che s' imbarca,
Hà per guida alta speranza,
Mà col vento, che s' auanza,
La Fortuna hà sembre in barca.
E con il fragil legno
In vn scoglio si rompe ogni disegno.

Saturno. Allo sdegno de' grandi
All' insidie, alle frodi, alle procelle,
Da Saturnine stelle
Vien sottoposto vn' huomo:
E con finte apparenze ancor si vede,
Che quando è più coperto
A chi troppo gli crede,
Colui, che hà falso il cuor, manca di fede.

Giove. Dio ne scampi dalle mani
D' vna finta Carità,
E da tratti Cortigiani
D' vn amica falsità.
Perchè sotto la crosta
Di faccia inuetriata
Gatta ci coua d' vnghie acute armata.

Mercurio. Con le some di contante
Vna bestia s' accarezza;
E da gli huomini s' apprezza,
Perchè è grosso vn' Elefante.
Ogni vile animale,
Pur ch' habbi d' Oro il pelo,
Ripone il Mondo frà le Selle in Cielo.

Apollo. L' ardore, che rende
Ne i grandi lo sdegno

Distrugge

Distrugge il disegno
Di quello, che offende.
E come lieue piuma
Le speranze e l' hauere arde e consuma.

Lunedì a' 26. Luna nuoua à h. 15. m. 36. d. m. Asc. il Sagit. nel M. C. la Libra. Tempo asciutto, e sereno, benchè per altro vi è chi cerca d' intorbidarlo. A' 27. nebbia. A' 28. fà l' istesso. A' 29. non è cattiua giornata. A' 30. il Tempo s' altera. Si leua il Sole à h. 14. m. 20. m. g. à h. 18. m. 55. m. n. à h. 6. m. 55.

SCENA NONA.

Venere. PEr riuestir la Donna,
Che sol di pompe e vanità si pasce,
Resta nuda la Casa;
Mà quando poi si viene
Co i Creditori à fronte
Alle vesti si dice andate à monte

Marte. Chi del proprio non possiede
Nel comun gioca di mano,
Onde in aria vn ballo strano
Si riduce à far col piede.
E con vna cauezza
Anch' in bassa Fortuna hà dell' altezza.

Saturno. Al pericolo s' espone
Molta gente, che si crede
Camminar con franco piede
Ne i confin d' empio ladrone.
Denari e mercanzia
Si mettin pure à vscita,
Sol per auere in guiderdon la vita.

Giove. A somma grandezza
Aspira chi spera,
Mà Morte seuera

Sue

Sue brame diſprezzà.
E chi tra' ſuoi deſiri
Speranza in van riſerba,
Di penſieri ſi nutre, e paſce d' herba.

Mercurio. Chi viue con frode
A torto ſi lagna,
Se ciò, che guadagna,
Il Fiſco gli rode.
E s' egli è Debitore,
Men di tutti gli crede il Creditore.

Apollo. La Fortuna già corrotta
D' vn ſoggetto è la rouina,
Perchè troppo s' auuicina
A quel Sol, che poi lo ſcotta;
E di ſperanza il verde
Trà ſeccate ſoſtanze al fin ſi perde.

Diana. D' occulti malfattori
Manifeſti delitti
In carceri ſecreti
Publicati ſaranno; e d' ogni cenſo
I frutti per il guſto
Del Creditor maturi
Saranno al Debitore acerbi, e duri.

DECEMBRE.

ENntra in Sabato con Tempo aſciutto e non molto freddo,

Domenica a' 2. p. q. à h. 7. m. 17. n. s. Aſc. la Verg. nel M. C. i Gemini. Tempo comportabile con vento caldo. A' 3. pare che inclini all' humido. A' 4. Tempo oſcuro, e nebbioſo. A' 5. buona giornata. A' 6. ſi mantiene. A' 7. non ſi muta. Agli 8. minaccia pioggia. A' 9. finiſce la quarta con Tempo alterato. Si leua il Sole à h. 14. m. 30. m. g. à h. 19. m. 0. m. n. à h. 7. m. 0.

SCE-

SCENA DECIMA.

Saturno. MEnte varia ne i conſigli
Poco ſpera di far bene,
Il timore la ritiene
D' incontrar nuoui perigli.
E ſenza concluſione
Si perde il tempo, e fugge l' occaſione.

Gioue. Sarà buono il mio fauore
Per chi viene, e per chi và,
Con il dar Sorte migliore,
Buon viaggio, e ſanità.
E benchè aſſai gli coſti
Vedraſſi molto accarezzar da gli hoſti.

Mercurio. Bocca aperta, e larga mano
Di chi sà ben dire e fare
Per la porta fan paſſare
Quelli, ch' han più del pagano.
E contro le querele
Si fà l' argento viuo,
Che ſcorre dalla borſa, il defenſiuo.

Apollo. Chi ſi troua nella foſſa,
Per vſcirne troua il paſſo,
Con ſue ſpalle vn, che ſtà baſſo,
Serue à lui per dar la moſſa.
E col fauor d' vn morto
Di ſue Fortune ſi conduce al porto.

Venere. Fauoriſce allegra gente
La mia ſtella veſpertina,
Ch' à gitar di notte inclina
Chi d' amore il caldo ſente.
E con l' Ardore interno
Forte ſi fà contr' il vicino inuerno.

Marte. Si guardi ogni Padrone

Dal ſeruo, che l'inganna,
E dal dolor di parto ancor la donna,
E chi ſi ſente male
Sonar faccia il mortaro allo Speziale.

Diana. Se ben Marte hoggi ripoſa,
Gran rumor però farà;
Et à gente ſedizioſa
Sottopone vna Città,
In cui, Aſtrea bandita, a ſuo capriccio
Si gouerna ciaſcuno,
Et à perſone vili
Criminali ſaran gli atti ciuili.

Lunedì a' 10. Luna piena à h. 6. m. 53. n. s. Aſc. la Verg. nel M.C. i Gem. Queſta ſarà vn' Eclisſe, onde cagionerà Tempo freddo, e ſtante il trino di Marte e Venere ſeguito poco prima, & il naſcimento di Mercurio con l'Aquila, ſi può aſpettar della neue. Agli 11. ſeguono tali influſſi con vn ſoccorſo di vento, che ſi farà ſentire con gran ſtrepito ancora nel dì 13. e così ancora ſarà trauagliato il dì 14. Potrebbe però paſſarla più placidamente il dì 15. mà non me ne fido. A' 16. da dell' acqua ai cauoli. A' 17. vento, e freddo. Si leua il Sole à h. 14. m. 36. m. g. à h. 19. m. 3. m. n. à h. 7. m. 3.

SCENA VNDECIMA.

Saturno. IN ſecrete conſulte
Vna Corte occupata.
Principe ſfortunato,
Il debito, e la morte
Importuna e vicina
D' vna caſa cadente è la ruina.

Gioue. Felici ſon coloro,
A' quali hoggi biſogna
Andar cercando il pane;
Mà chi troppo ambizioſo

Della

Della Fortuna alle promeſſe crede
Ingannato ſi vede.

Apollo. Di Fortuna il ben s' acquiſta
Con gran peſo di chi sà,
Mà fà perderlo di viſta
Leggierezza e vanità,
E ſenza alcuna lode
Vn fà la robba, & altri poi la gode.

Mercurio. Con il fuoco mi tormenta
Quella chimica importuna,
Per cangiar mio volto in Luna
Tal ſperanza altrui fomenta.
Mà s' affatica in vano
Senza il ſecreto mio,
Perchè con poca ſpeſa hoggi ritrouo,
Ch' à far l' Argento ſodo
D' Eſculapio le fecce han dato il modo.

Venere. Preparate hò ricche faſce
In Paeſe fortunato,
Mentre al fin tanto bramato
Nuouo parto al Mondo naſce,
Mà di che gener ſia
Volerlo indouinare è vna pazzia.

Marte. Già che nella campagna
Non poſſo far del mal, voglio che ſia
Al mio furor ſoggetto
L' huomo da me già relegato in letto.

Diana. Ingegno ſuegliato
Al lume di Luna
Da buona Fortuna
In alto portato,
E da man potente
Poſto in grado ſublime & eminente.

Martedì a' 18. vlt. q. à h. 8. m. 29. d. m. Aſc. la Libra, nel M. C. il Canc. Il Tempo ſarà rigido ſtante il vicino quadrato

del Sole con Saturno, al quale pure si congiunge la Luna per darci dell' acqua, che facilmente potrebbe venir congelata. A' 19. il vento gli fà compagnia. A' 20. và seguitando come sopra. A' 21. gran freddo con neue o acqua. A' 22. tramontana, che spazza la sala di Giunone. A' 23. Tempo placido. A' 24. se la pasla comodamente. Si leua il Sole à h. 14. m. 40. m. g. à h. 19. m. 5. m. n. à h. 7. m. 5.

SCENA DVODECIMA.

Gioue. NEl gelato Aquilone
Di riscaldare il letto
Con vn gran matrimonio hoggi prometto.

Apollo. Per trattato secreto
Di rileuanti affari
Spedisce vna gran Corte
Solenne ambascería con buona Sorte.

Mercurio. Con esatto scrutinio
Vn conto male scritto
Di stitico Ministro è liquidato,
E per l' amministrato,
Quando viene alle strette,
Cento per vn del tutto al fin rimette.

Venere. Degli auanzi d' vn' auaro
Spesso herede Amor si fà,
E per lui senza riparo
In mal' hora il tutto và:
Et in oscura fossa
Di memoria non resta altro che l' ossa.

Marte. L' allegrezze son finite,
E il buon tempo non è più,
Son le cose già spedite
Per colui, che ricco fù,
E vorrebbe in larghe vscite
Vn' entrata del Perù.

Mà

Mà l' honor, che s' è fatto in spese vane,
Gli fà conoscer tosto,
Che al fin con poco arrosto
Di gran fumo gli auanza
La sola quantità senza sostanza.

Diana. Dall' inchiostro seminato
Nella carta, in cui sarà
Vn processo fabricato,
Gran raccolta si farà
De' semi della zecca,
E legumi, che fà canape secca.

Saturno. Sfortunati coloro,
Che si vedranno à Venere soggetti,
E di maligni effetti
Più d' vn di quei paesi
Prouerà nella Libra i graui pesi.

Martedì a' 25. Luna nuoua à h. 1. m. 48. n. s. Asc. il Canc. nel M. C. l' Ariete. Il Tempo si fà rigoroso, e forse con neue. A' 26. vento, e freddo. A' 27. seguita conforme alla stagione. A' 28. fà acqua, ò neue. A' 29. fà il medesimo. A' 30. non s' accomoda. A' 31. finisce l' anno, e seguita l' Inuerno. Si leua il Sole à h. 14. m. 40. m. g. à h. 19. m. 5. m. n. à h. 7. m. 5.

SCENA VLTIMA.

Saturno. COmpito è già quest' anno,
In cui hò per suo bene
A ciascuno insegnato,
Che nell' azzioni sue vada pesato.
Il prudente mai con fretta,
Mà col tempo si consiglia;
Del voler tien poi la briglia
Sempre il senno in man ristretta.
E col sano giudizio

Si

Si sfuggon le ruine, e il precipizio.

Giove. La Fortuna all' huom, che spera,
Per la quiete altro non dà,
Ch' vn sol punto della sfera,
Che col piè calcando và;
Mà nell' auge più seuera
Riuolgendo il tergo stà:
Onde à ciascun mortale
Per maggior sicurezza hoggi ricordo,
Che in ogni tempo e luogo
Alla Fortuna ceda,
E di ciò, che promette, assai men creda.

Diana. Al riuolger delle sfere
Tutt' il Mondo ancor si muta;
Mà schiuar la sua caduta
Può ciascun col suo sapere.
Così per far capire
All' huom questa ragione
D' ogni tempo mostr' io la mutazione.

Apollo. Del tempo futuro
Incerti gli euenti
Non dan di contenti
Vn punto sicuro.
La mente s' alletta
Con finta chimera;
E ciò, che si spera,
In vano s' aspetta.
Mà per chiarire il Mondo
Parlar più non vogl' io con sensi oscuri,
Anzi per l' auuenire
Voglio che apertamente
Negli oracoli chiari
Dal presente al futuro ogn' vno impari.

Mercurio. Ogni Astrologo s' affanna
In predir sopra la Terra

Se

Si minaccia peste o guerra
Vna stella, che l' inganna.
Penetrar gli alti secreti
Nessun può, benchè indouino;
Tal virtù vuol' il Destino
Con ragion, ch' all' huom si vieti;
E chi tal' hor si pensa
Toccare il Ciel col dito,
Giunge delle pazzie all' infinito.

Venere. Vn bugiardo è ben chi dice
Ch' hoggi il Mondo non è più
Nel suo essere felice,
Come in esso vn tempo fù.
Come specchio in forma espressa
Rappresenta à chi ben sà
Vn' imagin, ch' è l' istessa,
D' infelice antichità;
E come in fragil vetro
Di ciò, ch' egli produce,
Il principio col fin sempre riluce.

Marte. Frà discordie, sdegni, & ire,
Sedizion di mal contenti,
Dissipate al fin le genti
Ogni cosa hà da finire
Gli Elementi in confusione
Nel ridursi in nulla il tutto
Faran poi, che sia distrutto
Tutto ciò, ch' or si compone.
Così con lacrimosa
Catastrofe finale
In funesta Tragedia
Terminata è del Mondo ogni Commedia.

IL FINE.

PRO-

PROTESTA DELL' AVTORE.

SApendo io molto bene, o cortese Lettore, che de Futuris contingentibus non est determinata veritas, *e che però i Sommi Pontefici con giusti Decreti hanno dannata l' Astrologia Giudiziaria, mi protesto per tanto in questo luogo, che tutte le mie predizzioni, che risguardano gli accidenti del Mondo, quali dependono dal libero arbitrio dell'huomo, sono semplici scherzi Astrologici, e posti da mè solo per dilettare, non già perchè turgli deua tenere per cose, che siano per succedere; onde tutto ciò, che hò scritto, sottopongo alla censura della S. R. C. e de i Superiori a' quali s'aspetta.*

Stampisi. Data questo di 12. Settembre 1684.
Alessandro Pucci V. G. F.

Il M. R. P. Angelo della Concezione Priore de' Cherici Regolari delle Scuole Pie si contenti esaminare diligentemente il presente Discorso intitolato Vrania Fatidica, e riferisca. Dal S. Off. di Firenze questo di 18. Settembre 1684.
Fr. Cesar. Pallau. Vic. Gen. del S. Off. di Fior.

D'ordine di V. P. Reuerendissima hò riuisto la presente Opera intitolata Vrania Fatidica, nè vi hò trouato cosa alcuna contraria alla S. Fede, e buoni costumi, si che giudico possa stamparsi. In fede &c. Dalla Madonna de' Ricci questo dì 24. Settembre 1684.
Angelo della Concezione Priore in Toscana de' Cherici Regolari delle Scuole Pie.

Imprimatur hac die 27. Octobris 1684.
Fr. Cæsar. Pallau, Vic. Gen. S. Off. Flor.

Ruberto Pandolfini Sen. Aud. di S. A. S.